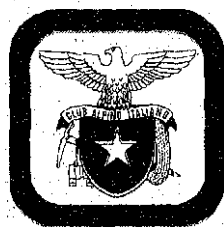
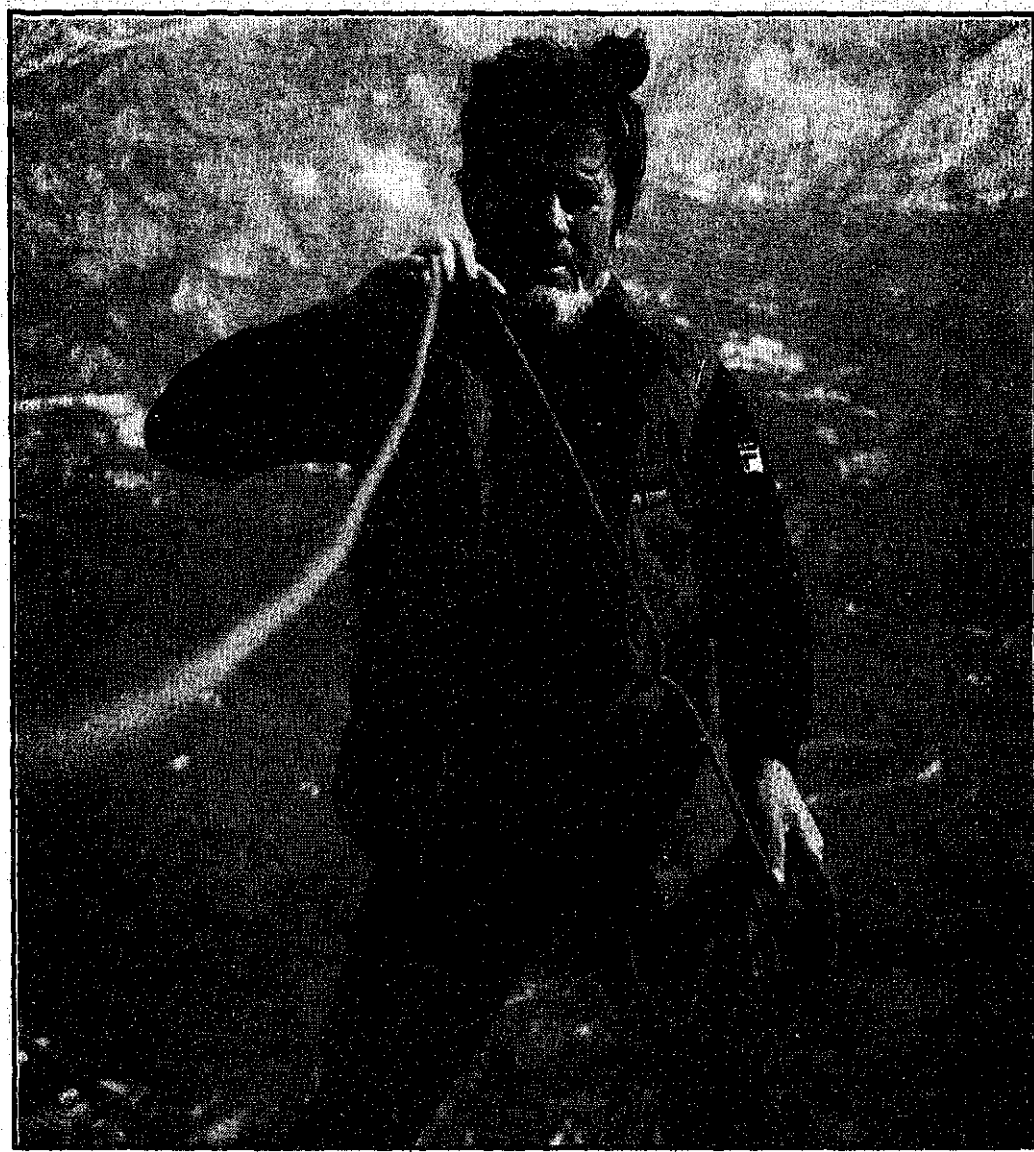


la rivista del

# club alpino italiano

**SEZIONI**  
il nuovo regolamento



**LO SCARPONE**

ANNO 62 - N. 20 - 16 NOVEMBRE 1992

*notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.*

## RESPONSABILITÀ DEL CAPOGITA

Concordo pienamente sulle puntualizzazioni del collega Gian Carlo Nardi (Lo Scarpone del 16 settembre) che 'accompagnatore' è una qualifica distinta da 'capogita', che invece è un incarico, e che l'accompagnatore, quando svolge le funzioni di capogita (potrebbe anche partecipare alla gita in altra veste), è più responsabile di un capogita non qualificato.

Sono ben queste le precisazioni che sollecitavo da parte dell'Organo competente della Commissione Escursionismo con la mia lettera su Lo Scarpone n. 14.

La mia perplessità era sorta dall'espressione «l'accompagnatore è più responsabile del capogita» fatta sic et simpliciter da Torti al convegno di Parma. Ovviamente mi è sfuggito che egli sottintendeva: quando l'accompagnatore svolge le funzioni di capogita. Penso che questo malinteso sia risultato utile per chiarire anche ad altri la distinzione tra accompagnatore e capogita.

**Camillo Zanchi**  
(Sezione di Milano)

## SEGNALETICA

Tanti complimenti ai Cai, per la bella, nuova, e precisa segnaletica trovata per i sentieri di montagna nelle Dolomiti. Quella vecchia in legno era ormai indecifrabile. Soggiorno da qualche anno in Val Badia, e precisamente a S. Cassiano, e nelle mie passeggiate ho potuto constatare quanto descritto. Data la mia età (79 anni) non sono più all'altezza di scalate, ma in altura cammino molto approfittando volentieri di funivie e seggiovie e dei servizi locali molto efficienti.

Un particolare mi ha sorpreso: non ho più trovato il rifugio Spessa nella Valle Badia mentre ancora è segnalato sulle cartine stradali; esiste invece un piccolo albergo.

**Maria Dusi Beneggi**  
(Sezione di Cinisello B.)

## «ANCHE QUESTO È CLUB ALPINO!»

Il raduno internazionale tosco-emiliano ospitato dalla nostra sezione al rifugio Luigi Pacini al Pian della Rasa, ha avuto un successo di presenze e... di bel tempo. Quest'angolo di appennino pratese si è offerto ai partecipanti in tutta la bellezza dei suoi boschi e, per alcuni, è stata una vera scoperta: una montagna che avevano a portata di piede e che non conoscevano.

Durante il pranzo la nuova provincia di Prato è entrata nel piatto dell'amico Eredi, componente del Tam nazionale e fiorentino di razza che, con il nostro Franchino Dabizzi pratesaccio puro sangue, hanno dato vita a uno

spassoso duetto di campanile degno di Giovanni dei Medici, che dalla villa di S. Anna si godette il sacco di Prato.

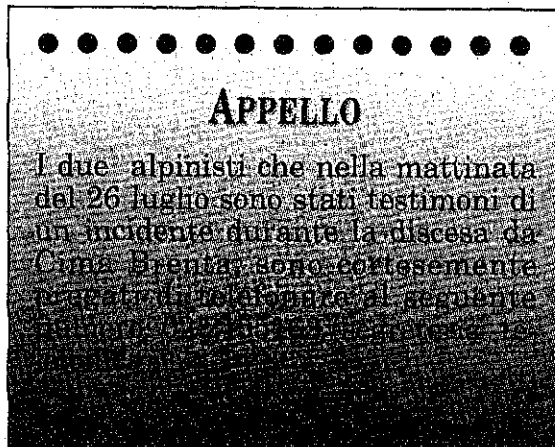
Gli amaretti e un delicato bianco del monte Albano, unirono alla fine le... due province e l'allegria accompagnò l'ultimo raggio di sole. Anche questo è Club Alpino.

**Sezione «Bertini» - Prato**

## DISTRATTI

Il 30 agosto sono stati dimenticati al rifugio Tonolini, nel gruppo del Baitone, un paio di occhiali da donna ed un completo di lenti a contatto. Gli interessati (o la interessata) possono rivolgersi alla segreteria della sezione di Brescia telefonando, dal martedì al sabato, al numero 030/48426.

● Francesca Duci della sezione di Bergamo segnala che il 21 agosto è stata trovata ai Piani di Bobbio una macchina fotografica. Chi l'avesse smarrita può telefonare allo 035/913063.



## APPELLO

I due alpinisti che nella mattinata del 26 luglio sono stati testimoni di un incidente durante la discesa da Cima Brenta sono cortesemente pregati di rivolgersi al seguente indirizzo:

## SPARITA

La macchina fotografica è sparita al socio Luciano Lusenti davanti al rifugio Omio in Val Masino, mentre conversava con il gestore. Ha visto tre persone che scendevano verso i Bagni e ritiene che a impossessarsene siano stati loro. Se la macchina è stata presa per un errore, sarebbe auspicabile che gli venisse mandata al seguente indirizzo: via Molino, Castiglione delle Stiviere (Mantova).

## LA DIGNITÀ DEL PEDEMONTANO

I piemontesi hanno fatto l'Italia e sono persone serie. Nel mille ottocento e ottanta se un piemontese voleva un vermut gli dicevano: «Lo prende chinato?»

Ecco, questo è un esempio da cui tutti dovrebbero trarre ammaestramento e auspicio. Leggendaria è la dignità del pedemontano quando, molto eretto, risponde «Ca m'lu daga 'n pé» («forse lo gradirei maggiormente in piedi»).

Non siamo venuti a vedere gli orsi al raduno nazionale degli sci escursionisti in Abruzzo (Lo Scarpone n. 12) perché lo siamo già troppo a casa nostra? Mi raccomandava mio padre di essere

andato in sci parecchie decine di anni fa nel Parco Nazionale d'Abruzzo per incontrare l'orso. Del simpatico bestione aveva veduto solo le impronte, con tanto di artigli; probabilmente si trattava di una femmina col piccolo. In compenso dalla neve era saltato fuori un topolino che si era messo a rosicchiare il legno dello sci.

In questo periodo ben altri topi ci rodono le tasche ma parteciperei molto volentieri ad una traversata se la faceste nel periodo di Pasqua (come prof altrimenti non posso star via da scuola una settimana). E voi, «briganti», perché non siete intervenuti alla nostra gita intersezionale LPV alla Dormillouse, sui Monti della Luna, il 25 e 26 aprile, nonostante l'invito?

Cogliamo l'occasione per ricordare come il 20 e 21 marzo '93 si farà in sci di fondo il monte Tabor. Il giro è organizzato dalla Commissione LPV per lo sci escursionismo, è abbastanza impegnativo ma può essere sostituito con la traversata Bardonecchia-Modane per il colle di Valle Stretta (o magari una combinazione delle due cose). Dopo quanto scritto sullo «Scarpone» non potete permettervi di far la figuraccia di mancare...

**Enea Carruccio**  
(Sezione di Susa)

Questa lettera è stata mandata al socio Pietro Stocchi, membro della Commissione nazionale di sci escursionismo e, per conoscenza, alla Redazione che è lieta di pubblicarla avendone apprezzato il brio ruvido e cordiale, in puro «stile alpino», da cui è pervasa. Stocchi lamentò, come qualcuno ricorderà, che i piemontesi fossero «grandi assenti» al raduno nel Parco d'Abruzzo («e sì che la strada per giungere nel profondo sud era già stata tracciata dai loro antenati al tempo dell'Unità d'Italia...»).

## INCURIA

Ho appena trascorso con gli amici Franz e Ingrid Schulz dieci giorni nella regione compresa tra Devia e Porto Venere, camminando sui sentieri «Verde Azzurro» e «Cinque Terre».

Dobbiamo, con rincrescimento, segnalare il degrado e l'incuria riscontrata su molti sentieri: rovi e arbusti vari in faccia (senza la possibilità di scansarli), sentieri franati o frananti, erbacce altissime coprenti i sentieri.

Dato che ci risulta sia stato già erogato un cospicuo numero di milioni per la manutenzione di questo grande patrimonio della regione, ci chiediamo: come mai questo degrado? Abbiamo chiesto all'Ente provinciale turismo di La Spezia: avete in mente quanti turisti italiani e stranieri percorrono questi sentieri in un anno? Tutti quelli che abbiamo incontrato erano notevolmente incavolati per l'incuria.

**Etta Pascal** (Sezione di Milano)

la rivista del

# club alpino italiano


**LO SCARPONE**

Anno 62 n. 20

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.  
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7  
Cas. post. 17106  
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)  
Fax 26.14.13.95  
Telegr. CENTRALCAI MILANO  
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele, 3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano  
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 13.000 (incluso supplemento bimestrale L. 21.500); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 8.500 (incluso supplemento bimestrale L. 17.000); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 25.500 (incluso supplemento bimestrale L. 46.500); non soci estero: L. 43.500 (incluso supplemento bimestrale L. 70.000); Fascicoli sciolti: soci L. 1.000; non soci L. 2.000. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4, 40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15  
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale  
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:  
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB D

Via A. Massena 3 - 10128 Torino  
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484  
MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II  
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano  
n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188, vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984  
Stampa: Editor srl, via G. De Grassi 12, Milano

**Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini**

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta volentieri articoli, possibilmente succinti, su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno 15 giorni prima della data di uscita. Si prega di tenerne conto.

*In copertina: Carlo Mauri in vetta al Medale al termine di una delle sue ultime arrampicate (foto R. Serafin)*

Una dichiarazione sul traffico di transito

## LE ASSOCIAZIONI ALPINISTICHE SCHIERATE SULL'AMBIENTE

In occasione della riunione del 24 ottobre del Consiglio Centrale, organizzata dal Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino presso il Palazzo Alti Comandi di Bolzano, il Consiglio stesso ha sottoscritto un documento inviato di concerto con il Club Alpino Francese, il Club Alpino Svizzero, il Club Alpino Tedesco, il Club Alpino Austriaco e l'Associazione Alpinistica del Sudtirolo, a Juan Antonio Samaranch, Presidente del Comitato Olimpico Internazionale.

Nel documento si esprime il pieno appoggio delle associazioni alpinistiche agli orientamenti di Samaranch in merito all'opposizione alla organizzazione di giochi olimpici invernali il cui peso abbia un impatto ambientale alquanto negativo sui territori montani interessati, e ciò sia agli effetti europei che d'oltre oceano.

Il Consiglio ha altresì aderito alla dichiarazione delle Associazioni Alpinistiche Avs, Cai, Dav, e Oeav sul traffico su gomma di transito nell'arco alpino, dichiarazione sancita a Innsbruck il 27 ottobre. Tale dichiarazione è una ferma presa di posizione sulla politica dei trasporti perseguita dai paesi europei, sinora sviluppatasi in modo incompatibile con le esigenze economiche e culturali delle popolazioni resi-

denti nell'arco alpino. Il documento (vedere alla pagina successiva) indica la necessità di modificare le condizioni «quadro» in cui si è sviluppata tale politica, in modo di creare reali possibilità per ridurre ed evitare il traffico senza che l'economia in generale ne risenta eccessivamente e senza la necessità di costruire nuove vie di comunicazione che attraversino trasversalmente le Alpi.

A conclusione della seduta del Consiglio Centrale il Generale Luigi Federici Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, e Roberto De Martin Presidente generale hanno sancito una sempre più stretta collaborazione tra Truppe Alpine e Club Alpino, collaborazione soprattutto mirata alla tutela dell'ambiente. Tale operazione si realizzerà mediante un'azione di monitoraggio continuo delle aree montane ecologicamente a rischio, e con un'azione di manutenzione del territorio stesso.

La collaborazione è altresì mirata a una diffusione capillare della cultura della montagna, anche agli effetti della sicurezza di quanti la praticano in numero sempre crescente. Tale diffusione si opererà nell'ambito del vivaio di giovani presenti nella comunità delle Forze Armate, con un'azione coordinata dagli esperti del Club Alpino.

### STOP AI FUORISTRADA DEI VIP

La richiesta di aprire ai fuoristrada gli itinerari turistici nell'area protetta del parco delle Dolomiti ampezzane è giudicata un «nota stonata» nel documento dell'Associazione delle Sezioni Cadore (sede: 32041 Auronzo di Cadore, Palazzo Corte Metto) di cui riproduciamo il testo. A schierarsi contro la chiusura, come è stato riferito nel precedente numero del nostro Notiziario (19 del 16 novembre), sono stati anche alcuni «Vip» come Barilla, Frajese, la Marzotto. Costoro hanno voluto così appoggiare la protesta dei noleggiatori di fuoristrada che portavano i clienti nella zona dei rifugi tra Cortina e la Val Badia. Ed ecco il testo del documento delle Sezioni Cadore concordato al termine dell'Assemblea del 17 ottobre, cortesemente mandato allo Scarpone dal coordinatore Bruno Zambantonio:

«Le critiche e le rivendicazioni dei soliti personaggi, chiamati comunemente «Vip», non possono essere né accettate né tollerate. L'appoggio di qualche indigeno risulta per alquanto «stonato» per usare un termine civile.

«Il Club alpino italiano, con le sue undici sezioni locali che non debbono essere solo al servizio del turista mantenendo le strutture d'alta montagna ma che vogliono anche essere considerate a presidio del territorio, esprimono pieno appoggio all'operato della direzione del parco.

«Se i montanari hanno accettato le normative che disciplinano la gestione del parco esteso sul loro territorio, a maggior ragione lo deve fare il turista, anche se diventato residente.

«Uno sviluppo economico attento all'ambiente e quello ci hanno raccomandato nei secoli le nostre istituzioni locali.



# DICHIARAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ALPINE SUL TRAFFICO DI TRANSITO DELL'ARCO ALPINO

**AVS (ALPENVEREIN SÜDTIROL)**  
**CAI (CLUB ALPINO ITALIANO)**  
**DAV (DEUTSCHER ALPENVEREIN)**  
**ÖAV (OESTERREICHISCHER ALPENVEREIN)**

## **I. Premessa**

Al fine di assicurare una duratura salvaguardia delle condizioni di vita delle popolazioni e dell'ambiente naturale e culturale nelle Alpi, le sottoscritte Associazioni alpine sentono proprio dovere fare la seguente dichiarazione circa il transito di attraversamento dell'arco alpino.

Le Associazioni alpine si sentono investite di tale competenza e di responsabilità per la loro attività ultracentenaria nell'ambito alpino nonché per le indicazioni dei loro statuti e per i programmi di tutela dell'ambiente montano.

L'attuale situazione delle infrastrutture stradali e dell'intensità del traffico nell'arco alpino ha raggiunto un livello di guardia per l'uomo e per la natura. Il forte impatto ecologico non può sopportare un ulteriore incremento del traffico e dei trasporti, in quanto le condizioni di vita sono per più versi già condizionate.

Nel caso non venisse modificata l'impostazione di fondo dell'attuale politica economica e dei trasporti nei singoli Paesi e nel mercato interno europeo, nei prossimi dieci anni si dovrà calcolare un raddoppio dell'entità dei trasporti.

## **II. Principii di una politica dei trasporti nell'arco alpino a salvaguardia dell'ambiente e della popolazione.**

Le Associazioni alpine sono consapevoli dell'importanza dei collegamenti per una economia attiva. Auspicano però una politica economica e dei trasporti che sia sostenibile sotto l'aspetto sociale ed ecologico e compatibile con le esigenze economiche e culturali delle popolazioni residenti nell'arco alpino.

La politica economica dei trasporti perseguita dai Paesi europei si è sviluppata in aperta contraddizione con questa finalità.

Le Associazioni alpine ritengono che modificando conseguentemente le condizioni «quadro» si creino sostanziali possibilità per ridurre ed evitare il traffico, senza che l'economia in generale ne risenta eccessivamente, e senza la necessità di costruire nuove vie di comunicazione che attraversino trasversalmente le Alpi.

Auspicano pertanto che sia adottato il principio della totale trasparenza dei costi da parte di tutti i vettori. Ciò deve avvenire calcolando anche i danni causati in campo sociale e ambientale (costi esterni). Aver trascurato questi costi significa aver procurato alla circolazione stradale notevoli vantaggi concorrenziali a spese della comunità e dell'ambiente. Una più rispondente politica dei trasporti può creare le premesse perché i singoli Paesi adottino gli strumenti economici utili per rinforzare le economie regionali. Fin tanto che non verrà prestata attenzione al principio della globale trasparenza dei costi, le Associazioni alpine ritengono sconsigliabile un ampliamento delle infrastrutture dei trasporti con conseguente prospettive di un aumento dell'intensità del traffico.

E ne è logica conseguenza l'opportunità di non progettare nuove vie di comunicazione che attraversino le Alpi.

Fermo restando il perseguimento della riduzione dell'intero traffico quale conseguenza delle succitate richieste, si deve tendere, per quanto possibile e a causa dell'aggravio socio-ambientale, allo spostamento della circolazione dalla strada alla rotaia. Premessa indispensabile è il potenziamento delle prestazioni ferroviarie per migliorare la propria competitività (miglioramento delle strutture dirigenziali e decisionali, delle procedure organizzative e della collaborazione tra le società nazionali, della promozione economico-finanziaria).

## **III. Richieste concrete agli esponenti responsabili della politica dei trasporti.**

Considerati i principii sopra indicati, le Associazioni alpine avanzano le seguenti concrete richieste:

1. Creazione di pari opportunità economiche e giuridiche tra rotaia e strada.
2. Introduzione di equità nella tassazione dei trasporti e dell'energia a tutela dell'ambiente nei singoli Paesi.
3. Incentivazione dell'uso del mezzo di trasporto pubblico. In particolare si dovrebbe evitare la sospensione del servizio su tragitti ferroviari o stradali poco frequentati.
4. Conseguente sorveglianza dell'osservanza delle prescrizioni e delle limitazioni del traffico.
5. Sensibilizzazione dell'opinione pubblica e presa di coscienza per migliorare la qualità della vita rinunciando all'uso di automezzi inquinanti.

Le Associazioni alpine sono disposte a dare, nelle rispettive aree di competenza, il proprio impegno e serio contributo in qualsiasi sede esso venga richiesto.

**Innsbruck, 27 ottobre 1992**



**«QUOTA 600»  
NONA EDIZIONE**

La nona edizione del Salone della Montagna si terrà dal 1° al 4 aprile nel quartiere fieristico di Parma, Baganzola. Tra le novità annunciate dall'edizione '93, una sezione speciale riservata alle aziende artigiane, con lo scopo di valorizzare le micro-produzioni alimentari di tradizione e soprattutto naturali.

La collaborazione con un grande gruppo pubblicitario specializzato in tempo libero e sport dovrebbe inoltre portare nuovi input alla rassegna che si preannuncia particolarmente «spettacolare». Una sezione trekking sarà riservata a piccole associazioni e cooperative del settore. Le informazioni vanno richieste all'Ente autonomo Fiere di Parma, via F. Rizzi 3, 43031 Baganzola PR, tel. 0521-9961, fax 996270-1.

**CONCORSO**

Un concorso fotografico aperto a tutti i soci è bandito dalla sezione di Frascati, (via G. Battista Janari 6, Casella postale 72, 00044 Frascati, Roma) sulla montagna in generale con particolare preferenza per l'Appennino e i territori prospicienti e per le immagini che esprimano «lo spirito e le caratteristiche delle attività sociali del Club alpino italiano». Sono ammesse stampe a colori o in bianco e nero in formato 20x30 cm fino a un numero massimo di cinque. La quota è di 10 mila lire. Altre notizie sull'attività dei soci di Frascati nelle pagine delle Sezioni.

**BERTACCHI**

Nel cinquantesimo anniversario della morte di Giovanni Bertacchi, alpinista, filantropo, letterato, docente universitario, la città di Chiavenna (Sondrio) organizza un convegno di studi il

27 e 28 novembre. Sono previste relazioni degli studiosi Ettore Mazzali, Arturo Colombo, Angelo Varni, Paolo Gastaldi, Umberto Motta, Guido Scaramellini, Mario Pazzaglia, William Spaggiari, Michele Mari, Ermanno Paccagnini, Paolo Briganti, Aroldo Benini, Guglielmo Scaramellini, Abramo Levi, Gennaro Barbarisi, e comunicazioni di don Tarcisio Salice, Bruno Ciapponi Landi, Renzo Fallati e Gian Andrea Walter. Inform.: 0343/34121.

**SCHEDATI**

Una speciale carta verde è stata proposta per censire i visitatori nelle aree protette dall'Unione europea dei forestali (Uef) riunita in ottobre a Roma. Il documento, distribuito ai cittadini italiani, dovrebbe consentire l'accesso a tutti i parchi nazionali. Verrebbero così numericamente e anagraficamente censiti i visitatori, e chiamati a sentirsi responsabili del patrimonio verde.

**TV VERDE**

Bruno Bozzetto, premiato tre anni fa al Filmfestival di Trento, uno dei più famosi cartoonist del mondo, è tra gli autori (con Guido Manuli e Fusako Yasaki) della nuova campagna ecologica di Canale 5, realizzata in collaborazione con il Wwf. Gli spot, che durano circa 40 secondi, contengono una evidente condanna nei confronti del consumismo contemporaneo. Come mai questo messaggio trova asilo in una Tv commerciale? Risponde un responsabile: «Certo, noi non possiamo dire al pubblico di non consumare, ma possiamo consigliare come consumare in maniera più intelligente».

**SACRI MONTI**

Un libro della Jaca Book è stato dedicato ai Sacri Monti in Italia. Curato da Luciana Vaccaro e Francesca Riccardi, ha per sottotitolo «Devozione, arte e cultura della Controriforma». Costa 60 mila lire.

**VAL GRANDE**

Un'offerta speciale viene fatta ai soci del Cai per l'acquisto del volume *Val Grande ultimo paradiso* di Teresio Valsesia di cui è stata data ampia notizia nello Scarpone del 1° ottobre. L'editore Carlo Alberti di Intra (corso Garibaldi 74, 2804 Verbania Intra, tel. 0323/402534) comunica che sarà lieto di praticare un consistente sconto sul prezzo di copertina che è di lire 39.000 alle sezioni che ne facciano richiesta.

Va precisato che se la Val Grande è diventata il primo dei nuovi parchi nazionali, lo si deve soprattutto all'autore e alle sezioni del Cai della provincia di Novara che si sono mobilitate per prime a questo scopo.

**«L'EVEREST? SPLENDIDO E TERRIBILE»**

La più loquace agli Arrivi internazionali dell'aeroporto Forlanini era Nora Monticelli. Spingeva soddisfatta (foto accanto), la sera del 27 ottobre, il carrello con due enormi sacche della spedizione «Everest'92»: tende, piccozze e altro materiale recuperato sulla cresta Mallory, lunghissima, spazzata dai venti sul versante tibetano del tetto del mondo.



Gli altri della spedizione hanno invece elargito ai molti amici venuti ad attenderli un'affabilità che nascondeva forse una punta di delusione: il disappunto di chi ha visto da quota 7800, a distanza ravvicinatissima, il volto di Moby Dick come loro hanno ribattezzato il gigante di ghiaccio. Ma senza poterlo raggiungere per le avverse condizioni atmosferiche.

Sponsorizzati da un'azienda emiliana, con il compito di sperimentare alle alte quote un motore «pulito», erano partiti in quattro alla fine di agosto: oltre a Nora, milanese purosangue che due anni fa «ha fatto» il McKinley, gli emiliani Filippo Sala e Franco Vivarelli, e il bergamasco Gian Battista Galbiati. Una spedizione leggera come una piuma al confronto di quella con cui si è mosso sull'altro versante dell'Everest Agostino Da Polenza mandando in vetta nove uomini con il compito di condurre esperimenti per il Consiglio nazionale delle ricerche.

Sessantacinque giorni di impegnativa trasferta hanno segnato i volti degli alpinisti, che tuttavia godono di buona salute e conservano dell'impresa un ricordo smagliante, inconfondibile, la cosa più importante. Nora si è impegnata a raccontare tutti i particolari della spedizione, decisamente fruitiva sul piano delle ricerche preventive, al nostro *Notiziario* (foto accanto). Lo Scarpone.



## IL GRANDE SOGNO DI GORETTA E RENATO

**S**i è inaugurato a Milano il secondo ciclo di incontri che il Centro Asteria ha voluto dedicare al mondo della montagna, dopo l'ottima accoglienza riservata dal pubblico degli appassionati al primo ciclo conclusosi in marzo.

Sullo schermo, nel moderno auditorium di via Giovanni da Cermenate, 2 si sono susseguite le immagini di un grande interprete del moderno alpinismo, il vicentino Renato Casarotto, scomparso nel 1986 durante il ritorno al campo base dopo un tentativo di salita del pilastro sud-sud-ovest del K2.

La sua ricca carriera alpinistica è stata documentata da quattro audiovisivi che ne hanno ripercorso le tappe straordinarie. Ma soprattutto ha avuto una presentatrice d'eccezione nella moglie Goretta, sua compagna inseparabile in tante esperienze.

Una delle più belle, sicuramente, fu quella che vissero insieme nel 1985 quando, da soli, salirono fino agli 8035 metri della cima del Gasherbrum II in Karakorum. In quella occasione, ha fatto osservare Roberto Mantovani, direttore della Rivista della Montagna e grande amico di Casarotto, Goretta si era meritata il titolo di prima italiana oltre gli 8000.

Ma la cordata Goretta-Renato aveva colto i maggiori successi nella vita di coppia, nell'incommensurabile affetto che li legava: lui le dedicava le sue salite al limite dell'impossibile, lei restava ad attenderlo nella tendina del campo base comunicando con lui via radio e condividendone gli stati d'animo. «Fermo restando che ideatore delle imprese restava esclusivamente lui: non ho mai preteso di avere voce in capitolo sulle sue ricerche alpinistiche, né Renato me l'ha mai richiesto», ha spiegato Goretta rispondendo alle



Goretta Casarotto al Centro Asteria di Milano (foto Serafin/Lo Scarpone).

domande del pubblico che l'ha calorosamente applaudita.

Il ciclo di serate al Centro Asteria è proseguito l'8 novembre con «L'Himalaya tra miti e realtà» (G. Corbellini e H. Diemberger). Ed ecco i prossimi appuntamenti, già annunciati sullo Scarpone: «Lofoten e Islanda» (F. Michieli), 23 novembre; «24 ore in bici sulle pareti dell'Ortles» (H. Kammerlander), 30 novembre; «Sentiero Italia: il sogno diventa realtà» (Mantovani, Bracci, Bietolini, Chiaretta, Carnovalini, Michieli), 14 dicembre; «Una pi-

ramide sul tetto del mondo» (A. Desio e A. da Polenza), 18 gennaio; «Transalpedes: da Vienna a Nizza» (C. e R. Carnovalini e F. Labande), 8 febbraio; «Montagna, perché: viaggio nella cultura e nella natura dall'Aspromonte alle Alpi» (T. Valsesia), 1 marzo; «La montagna nella Bibbia», (G. Ravasi), 5 aprile.

Per informazioni e prenotazioni (sconti ai soci del Cai) rivolgersi al Centro Asteria da lunedì a venerdì ore 9-12/15-19. Tel. 02/8460919, Telefax 02/89502818.

## LA SCOMPARSA DI GUIDO BOTTO

*Dalla Sezione di Casale Monferrato riceviamo e pubblichiamo:*

Il 30 settembre è improvvisamente mancato Guido Botto, 68 anni, da più di 25 socio della sezione casalese. Personaggio molto noto negli ambienti alpinistici per la enorme quantità di salite compiute vorremmo ricordarlo con queste righe, di un nostro socio, che ne delineano il generoso carattere.

«Mi ricordo quando alcuni anni fa, non molti in verità, appena iscritti al Club Alpino, sentii parlare di Guido. Anzi "del" Guido o "del" Botto. Era un punto di riferimento importantissimo se volevi avere informazioni su

qualche salita o su qualche itinerario. Solo lui sapeva sempre darti le spiegazioni di cui avevi bisogno, solo lui c'era già stato. Si era avvicinato alla montagna relativamente tardi, ma aveva compiuto innumerevoli scalate su montagne italiane, europee ed extraeuropee. Penso che pochi, come Guido, potessero vantare la stessa esperienza.

«Persona modesta, buona, sempre disponibile, infaticabile lavoratore, dedicato alla famiglia con la grande passione per la montagna. Passione trasmessa anche ai suoi figli, Piero e Roberto, che con la stessa modestia, gentilezza e simpatia ci accompagnano ora per i monti. Mi piace ricordare Guido come l'ho visto l'ultima volta mentre, con la solita calma e semplicità, narrava del-

la sua ultima avventura: un lungo trekking in Perù l'estate scorsa.

«Ora Guido ha imboccato il sentiero più facile della sua vita: quello grande e luminoso che conduce in Cielo. Molto più difficile per noi e per i suoi cari capire e accettare».

## TANTE SCUSE

Il gestore del rifugio Città di Lissone nel gruppo dell'Adamello si rammarica di aver spedito per errore senza francobolli alcune cartoline affidategli. Porge le sue scuse dicendosi naturalmente disposto a rimborsare sia i francobolli sia le multe pagate dai destinatari. Il suo indirizzo: guida alpina Domenico Ferri, via Fontana, 60 - Valle di Saviore (Brescia).

Il raduno in Val Masino del Movimento internazionale di alpinismo femminile

## UN CAPOCORDATA DI NOME ANGELA SULLA NORD-EST DEL BADILE

**A**lla maggior parte degli alpinisti il nome «Rendez-Vous Hautes Montagnes» non evoca nulla. La definizione di «movimento internazionale di alpinismo femminile», che spesso lo accompagna, non chiarisce del tutto le idee e può invece lasciare qualcuno perplesso nell'apprendere dell'esistenza di un «altro» alpinismo, caratterizzato, oltre ovviamente che dal sesso delle praticanti, da qualche misteriosa prerogativa.

Se poi si aggiunge che il R.H.M. venne fondato nel 1968 ad Engelberg (Svizzera) dalla baronessa Felicitas Von Reznicek e che da allora tiene incontri annuali in diverse località alpinistiche del mondo, si affacciano alla mente strane supposizioni: sarà un commando di femministe arrabbiate che rivendicano la parità di diritti nei rifugi? Oppure un comitato di vecchie signore che organizza riunioni conviviali stile «combattenti e reduci»? O ancora una élite di moderne ed agguerrite virago della roccia, tutte ovviamente con poderosi muscoli e senza legami matrimoniali?

La spiegazione è per fortuna più semplice: si tratta di un'iniziativa per favorire la conoscenza tra donne che praticano l'alpinismo ad un buon livello.

A chi la ritenga una motivazione troppo debole, ricordo che un quarto di secolo fa il maggiore ostacolo incontrato da una alpinista era di tipo culturale e consisteva nel trovare compagni di cordata, con una mentalità sufficientemente aperta da consentirle di andare da prima su certe vie.

La cosa migliore era quindi arrampicare con un'altra donna e visto che ce n'erano così poche...

È cambiato qualcosa, da allora? A giudicare dal numero di ragazze che si aggirano per le falesie si direbbe di sì, ma tale impressione si rivela errata ad un più attento esame.

Quante di queste ragazze salgono da capocordata, soprattutto su vie al di sopra del 6c (un livello attualmente alla portata della maggior parte degli arrampicatori sportivi)?

Quante cordate femminili si incontrano in montagna? Basterebbero queste considerazioni per giustificare l'esistenza del R.H.M. ed il ripetersi dei suoi incontri annuali, sempre caratterizzati da un clima internazionale, eterogeneo ed assai informale.

La partecipazione di alpiniste provenienti da una dozzina di paesi, con

età comprese tra i venti e gli ottanta anni, praticanti un'ampia gamma di attività (dall'arrampicata sportiva alle spedizioni extraeuropee), è ogni volta occasione per un interessante scambio di esperienze tra culture e generazioni diverse.

Trovo sempre stimolante arrampicare con qualche mia coetanea di un'altra nazione, ma quest'anno è stato fantastico osservare Angela, ex-docente di fisica all'università di Leeds, mentre passeggiava sulle placche di settimo della Val di Mello canticchiando le sue arie d'opera ed il giorno dopo salire con lei, che potrebbe essere mia madre, la NE del Badile. Oppure trascorrere l'ultimo giorno con Yvette, che potrebbe essere mia nonna, ed essere contagiata dal suo travolgente ottimismo. La carica di vitalità di queste donne, l'entusiasmo

che trasmettono con ogni gesto o parola, sono la testimonianza di un modo di affrontare la vita che non può lasciare indifferenti.

Il raduno R.H.M. 1992 si è svolto in Val Masino (SO): nuovamente in Italia dopo Alleghe (nell'82) e Prati di Tivo (nell'85), ed ha rappresentato per me un'esperienza nuova visto che, dopo aver partecipato a diversi dei precedenti incontri come ospite, avevo accettato l'anno scorso di esserne l'organizzatrice.

Esso si è aperto ufficialmente il 23 agosto con un rinfresco all'Hotel Terme di Bagni di Masino. Nei giorni successivi la Val di Mello e tutta la zona circostante è stata terreno di gioco, dai monotiri del Sasso di Remenno alle grandi classiche attorno ai rifugi Allievi e Giannetti (con qualche puntata anche in Val Bregaglia). Venerdì 28 ci si è trasferiti in Val Malenco per cenare al nuovo rifugio Gerli-Porro, arrampicare lì il giorno successivo (intenzione purtroppo vanificata dal brutto tempo) e concludere la settimana di incontro con una proiezione di film sull'argomento «donne e scalate» presso il palazzetto dello sport di Chiesa Valmalenco.

Un doveroso ringraziamento va agli sponsor che con grande sensibilità hanno aderito all'iniziativa, consentendone la perfetta riuscita: la Comunità Montana Valtellina di Morbegno, i Comuni di Chiesa Valmalenco e di Valmasino, l'associazione «Mello's climber», le ditte Samas, Kong-Bonaiti ed Interbrew Italia.

Per concludere, solo un'osservazione. Contrariamente alle aspettative, la scelta del luogo di incontro non ha favorito la presenza italiana e mi sono ritrovata quasi da sola, assieme ad un'amica che avevo coinvolto nell'avventura, a rappresentare il nostro Paese, in linea con una tendenza emersa negli ultimi anni. Poiché ciò non è attribuibile all'assenza totale di alpiniste in Italia, dovrei dedurre che la causa sia la mancanza di interesse per un'esperienza di questo tipo, ma preferisco pensare di non avere sufficientemente pubblicizzato la cosa.

Le invito pertanto a contattarmi per avere notizie sul prossimo raduno R.H.M., che si terrà in Svizzera per festeggiare i venticinque anni di vita del movimento, al seguente indirizzo: Via Ca' Manot 12 - 24024 Gandino (BG) - Tel. 035/731367.

Gloria Gelmi

### SCI ALPINISMO JUNIOR CON LA SAT

Dopo la positiva esperienza della precedente stagione, la Commissione Provinciale Alpinismo Giovanile della Sat organizza il 2° corso di avvicinamento allo scialpinismo allo scopo di offrire ai ragazzi, attraverso il gioco, un primo approccio con la disciplina. Tutta la parte strettamente tecnica e specifica dello scialpinismo sarà demandata ad Istruttori del Cai o ad altro personale qualificato come i componenti il Soccorso alpino ed il Servizio Neve e valanghe.

Il corso si svolgerà presso il "Centro di formazione professionale per gli addetti alle attività della montagna" della Provincia Autonoma di Trento, al Passo del Tonale, nei giorni 2-3-4-5 gennaio. L'iscrizione è riservata ai giovani tra i 12 ed i 18 anni di età in possesso di una minima capacità di sciare su pista. Per informazioni contattare: Colpo Claudio (0461/211444), Gilmozzi Andrea (0464/489491), Matteri Stefano (0464/479576), Chiessi Rossana (0464/413260), Emanueli Giancarlo (0464/518267).





Ugo Caola: non esiste solo la performance...

## «C'E' ANCORA UN RALLY IN CUI IMPORTANTE E' PARTECIPARE»

**I**l rally sciistico come occasione d'incontro fra gente che condivide la stessa passione, o come conoscenza di ambienti montani non ancora compromessi dall'impianistica a fune.

Un'utopia? Una formula sciistica appartenente a un passato ormai lontano? Me lo sono chiesto dopo aver letto sullo Scarpone del 15 settembre («Nel futuro dei rally la performance a tutti i costi») come l'evoluzione delle corse sciistiche in quota ponga l'accento soprattutto sull'aspetto agonistico. E come i valori ambientali non solo passino in secondo piano nella mentalità della maggioranza degli atleti ma addirittura possano essere compromessi da un eccesso di organizzazione: elicotteri, bandierine piantate e non più rimosse sui ghiacciai, viveri e rifornimenti, decine di volontari addetti alla tracciatura dei percorsi, ai rifornimenti, ai controlli.

Non posso che concordare con Angelo Brambilla, vicepresidente della Commissione scuole del Cai, quando osserva che negli ultimi tempi si è assistito al divaricamento fra le tecniche scialpinistiche normali e quelle adottate durante i rally, privilegiando la velocità e costringendo alla tracciatura (battitura?) preventiva delle piste per mettere tutti i concorrenti sullo stesso piano.

Lungi da me l'idea di criticare questa tendenza che si inserisce nell'evoluzione dell'agonismo, anche in montagna, nella maggior quantità di concorrenti che aspirano alla vittoria, come osserva Camillo Onesti, nella sua veste di dirigente della Federazione sport invernali. Ma è quantomeno inesatto dire che è stata cancellata del tutto la voglia di partecipare a un rally in cui la posta in palio è il semplice piacere di ritrovarsi e non la vittoria sul cronometro.

Lo dimostra il successo che da tre anni si accompagna al Rally di sci di fondo escursionistico organizzato a Pinzolo, dove le occasioni agonistiche, anche se riassorbite in un contesto di avvicinamento alla natura e di scoperta di paesaggi invernali, davvero non mancano. Prove di orientamento, prove cronometrate in salita e in discesa su pista facile e (facoltative) di telemark sono gli ingredienti di questa formula di rally. Certo, anche questa disciplina comincia ad avere i suoi «cannoni», i suoi piccoli fuoriclasse, e sono certo che se la formula avesse ulteriori sviluppi, se si creasse come, mi auguro, un circuito di rally in stile telemark (o

in stile alpino?), ne vedremmo delle belle.

Ma di una cosa sono certo, come organizzatore: per questo tipo di manifestazione non serve «occupare» le terre alte in modo massiccio e dannoso. Anche perché il terreno di gioco ideale non occorre andar troppo lontano o troppo su per trovarlo, innevamento permettendo. Con indubbio vantaggio per il rispetto dei valori ambientali.

Mi rendo comunque conto che lo sci escursionismo e il telemark sono tra gli ultimi arrivati nella grande famiglia dello sci e hanno bisogno di quelle forme di incentivi che il Cai con il suo volontariato è disposto a fornire, ricono-

scendo che i valori di questa disciplina sono in sintonia con lo statuto. Quest'anno la Commissione regionale di sciescursionismo del Trentino Alto Adige ha già messo in calendario la terza edizione del Rally, in palio il trofeo Vidion, individuale e a squadre di quattro elementi. Si svolgerà come sempre a Pinzolo, il 3 e 4 aprile, a cura del Comitato Cross Country Ski (tel. 0465/52758). Ma sarei lieto di apprendere che altre Commissioni stanno seguendo il nostro esempio diffondendo questo tipo d'incontro che tanto favore ha ottenuto nelle nostre vallate.

**Ugo Caola**

(Istruttore, Sat Pinzolo)



### GRAZIE A LORO IL CIVETTA ADESSO E' PIU' PULITO

Non di buona ma di «ottima volontà» le 24 persone che si sono trovate al Rifugio Torrani per la programmata giornata ecologica di pulizia il 13 settembre. Armati di sacchi e tanta pazienza hanno salito la montagna per cinque ore per poi lavorare nei dintorni del rifugio e sulla cima a stivare una decina di contenitori, soprattutto di scatole vuote, bottiglie di plastica e di vetro lasciati dai soliti alpinisti sporcaccioni che prendono la montagna per una discarica a «cielo aperto».

Al rifugio Vazzoler abbiamo fatto una decina di queste giornate di pulizia negli anni passati con buoni risultati sia quantitativi sia di immagine e anche di insegnamento: si può infatti ben dire che l'area del Vazzoler è oggi molto più pulita di una volta.

Ma da qualche anno la nostra attenzione si è spostata al Torrioni e alla cima del Civetta avendo rilevato vaste aree insozzate, da mondare.

In una ricognizione fatta ai primi di agosto ci eravamo accorti che il materiale da raccogliere era ben superiore alle nostre aspettative, e infatti il nostro lavoro non è certo finito. Ci sono ancora larghe zone da visitare e pulire, ci sono ancora mucchi di materiale da asportare, anche di peso e mole considerevoli.

Un grazie a quanti hanno collaborato e al gestore che ha provveduto a portare a valle e a dirottare alle discariche i rifiuti. Ai volenterosi un appuntamento per il prossimo anno per una operazione più completa e che ci garantirà per almeno due giorni.

**Francesco La Camera**

(Presidente Società Sciescursionisti)

«La libertà di andare dove voglio», uno straordinario libro-confessione

## MESSNER: «I MITI LI HO DISTRUTTI E ADESSO SI VENDICANO»

**F**reschissimo di stampa in Italia ma non in Germania, dove è uscito nell'89, il libro di Reinhold Messner «La libertà di andare dove voglio» (Garzanti, 48.000 lire) ha preso un pò in contropiede gli estimatori del grande alpinista. Ci si aspettava in realtà una diversa opera, recentemente annunciata: il resoconto della sua camminata del '91 lungo i confini del Sudtirolo in compagnia di Hans Kammerlander. Un libro in cui Reinhold aveva precisato di voler inserire un capitolo sulla vita dell'uomo trovato morto dopo 5 mila anni, sul ghiacciaio dell'alta Val Senales, o meglio su come lui se l'immagina. Opportunità editoriali hanno evidentemente privilegiato l'uscita di un tutto-Messner in cui è puntigliosamente rievocata attraverso 438 pagine ricche di illustrazioni e 56 capitoli la sua vita di alpinista. Il primo capitolo riguarda gli anni dell'infanzia nelle Dolomiti e il suo primo tremila, il Sass Rigais («per me fu l'inizio di una passione che doveva durare una vita»). Nell'ultimo capitolo intitolato «La vendetta dei miti distrutti», Messner espone invece una curiosa e forse opinabile teoria che, semplificando, si potrebbe così sintetizzare: quante più esperienze si compiono e quanto più si allarga il cerchio delle proprie conoscenze, tanto più diminuisce, al crepuscolo di

una straordinaria carriera come la sua, l'interesse, l'«incantamento» per ciò che prima viceversa affascinava. Per lui è come se i miti dell'adolescenza e poi della trionfante maturità fossero stati sistematicamente distrutti dalla grandiosità delle sue imprese.

«Non si può salire più in alto dell'Everest e un «più solo» di solo non esiste», conclude. Con amarezza e rassegnazione, forse: facendoci sentire tutto sommato soddisfatti del nostro tran-tran di «domenicali estremi», appagati e talvolta esaltati per la riuscita di una domestica cresta Segantini sulle Grigne.

Nessun dramma esistenziale, comunque. «Da quando ho smesso di voler essere solo un alpinista, c'è più pace nella mia vita. Da alpinista ho sperato troppo a lungo nella vetta», spiega Messner, come se si fosse liberato di un incubo. Tuttavia, qui nasce un dubbio: non sarà un tentativo di mascherare quell'immancabile senso di vuoto, quella sindrome che accompagna il campione quando «appende la bicicletta al chiodo»?

Probabilmente, dei 27 libri scritti da Messner e tradotti in 12 lingue, questo è quello che consente più di ogni altro di fare un serio bilancio dell'effettivo valore del suo alpinismo. I suoi racconti d'ascensione sono perfetti nel dosaggio delle emozioni e per rigore

tecnico: senza dubbio appartengono a quel raro filone in cui per l'alpinista la montagna è, per dirla con Massimo Mila, «l'universo, la ragione di vita, il modo di estrinsecarsi e di porsi in contatto col mondo».

E qui i racconti sono davvero tanti, con una comune matrice, più volte sottolineata, quasi ostentata: l'incontenibile bisogno di libertà, la necessità di mettersi alla prova sfidando il mondo, lui che ha vissuto il Sessantotto come matricola universitaria. Il podio cartaceo su cui si colloca è in ogni modo molto alto, e non c'è spazio che per lui. ▶

*Messner in  
assetto  
antartico  
(foto Serafin/  
Lo Scarpone)*



### PER I SUOI LIBRI OTTIENE IL PRESTIGIOSO GAMBRINUS «GIUSEPPE MAZZOTTI»

Per la sua attività di scrittore, e in particolare per il volume «Antartide - Inferno e paradiso» (Garzanti), Reinhold Messner riceve sabato 21 novembre a San Polo di Piave (Treviso) il Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti». Giunto alla decima edizione, il riconoscimento è nato per ricordare la figura del consigliere del Tci Giuseppe Mazzotti. Nel corso degli anni il premio è andato a personalità quali Konrad Lorenz, Freya Stark, Samivel, Paul Guichonnet, Francesco Mezzatesta e Pier Paolo Viazzo. Quest'anno, oltre a Messner, la giuria presieduta da Paolo Schmidt di Friedberg e composta da Piero Angela, Cino Boccazzi, Danilo Mainardi, Sandro Meccoli, Lionello Puppi e Folco Quilici, ha premiato Katia Brugnolo Maloncelli per la sua monografia dedicata al pittore Battista Melotti, Sandro Ruffo (naturalista e museologo), e l'Università veneziana di Ca' Foscari per aver istituito, primo in Italia, il corso di laurea in scienze ambientali. Si allunga con il «Mazzotti» per lo scalatore altoatesino la lunga serie di riconoscimenti. L'edizione italiana di «Who's Who» riporta Primi Monti (1968), Itas (1975), Dav (1976, 1979), Suprême Order of Merit, Royal Empire of Nepal (1986) e varie altre onorificenze in Pakistan e in Italia. Nel 1986, al termine della sua prestigiosa collezione di scalate sugli ottomila metri, il Club Alpino Italiano volle nominarlo socio onorario («fondamentale è il suo contributo all'evoluzione dell'alpinismo extraeuropeo», disse il presidente generale Giacomo Priotto all'Assemblea dei delegati).



Raramente chiama in causa altri esponenti del grande alpinismo in questi anni cruciali. Sì, da piccolo legge Heinrich Harrer, Hermann Buhl, Walter Bonatti. Per vincere lo spigolo dell'Agner non può fare a meno di affidarsi all'esperienza di Bepi Pellegrinon. Ma l'impressione è che i compagni di scalata, anche se illustri, siano relegati in ruoli marginali. Che si limitino a fargli sicurezza «dal basso»: come il padre tanto adorato, durante le prime scalate, in cui ha dovuto rapidamente cedere il passo a quello sveglio e svelto figliolo.

Non sembra esserci molta gloria per gli altri (ma una lettura più attenta potrebbe smentirci): Peter Habeler sull'Everest cerca di venir meno ai patti e vorrebbe usare la maschera di ossigeno, e Jorgl Mayer è costretto a bivaccare da solo sulla parete sud dell'Aconcagua mentre Reinhold s'involava, inciampando su un cadavere, verso la vetta del tetto d'America.

E perché neanche una parola per Tomo Cesen? Dopo lo sfortunato tentativo da Messner guidato nell'89 alla parete sud del Lhotse con assi dell'alpinismo mondiale quali Profit, Kammerlander e Wielicki, il fuoriclasse sloveno ha avuto ragione di quella placconata che poco profeticamente Messner aveva definito l'«obiettivo del Duemila». Ma di quest'impresa non c'è traccia: bastava farlo nella preparazione all'edizione italiana.

Molto già si discute e molto ancora si discuterà su questo libro in cui Messner ha l'aria di recitare il *de profundis* del grande alpinismo (non c'è dunque più spazio per l'avventura?). Ma asserire, come ha fatto il quotidiano *La Stampa* (26 ottobre), che «abbia snobbato l'ambiente alpinistico, incominciando dal Cai» e che l'ambiente «lo abbia ripagato di ugual moneta» è sbagliato oltre che scorretto. Prima di tutto perché in almeno due occasioni Messner ha riunito alla sua corte, nel castello di Juval, la crème dell'alpinismo mondiale: ivi compresi il grande e compianto rivale Kukczka e il suo «delfino» Cesen. Poi perché al Cai ha riservato sempre un grande rispetto anche se il suo individualismo lo ha indotto a prendere le distanze all'inizio della carriera dalle associazioni alpinistiche.

Nell'86 non ebbe difficoltà ad accettare la qualifica di socio onorario che di norma viene assegnata dal Sodalizio con estrema parsimonia. Lui stesso si recò a Roma, all'Assemblea dei Delegati per ringraziare con vibranti parole. Più di recente, gli incontri con il nostro presidente generale sono la conferma che non esistono ombre tra Messner e il Club alpino. E perché mai dovrebbero essercene?

R.S.

# UNA LAUREA «AD HONOREM» CHE FA ONORE ANCHE AL CAI

**N**e hanno parlato solo i giornali locali e il giornalino della sezione di Modena del Cai, «Il Cimone», ma credo che quello che è successo alla consocia Tina Zuccoli (è socia onoraria della SAT, la Società degli Alpinisti Tridentini) vada detto in altre sedi e fatto conoscere al Corpo sociale.

Tina Zuccoli, modenese, insegnante esperta e qualificata, insignita dell'onorificenza di Cav. Uff. della Repubblica, ha avuto nella scorsa primavera il conferimento, da parte dell'Università degli Studi di Modena, della laurea «honoris causa» in Scienze Naturali. Non so a quanti soci capiti un riconoscimento del genere: credo a pochi. Qui poi vale la pena di accennare subito che si tratta di un titolo che in qualche modo premia anche il Cai. E quindi parliamone!

Tina Zuccoli per un trentennio ha svolto nella sua città il ruolo di insegnante, ma la scuola ha costituito solo una parte della sua attività; il suo interesse per il campo delle Scienze Naturali la ha da sempre portata a intraprendere ricerche e viaggi, che ha documentato con grande attenzione. I suoi interessi furono subito concentrati sul mondo artico, con le terre oltre il circolo polare tanto che lo scambio di esperienze con studiosi specialmente scandinavi la entusiasmarono a tal punto che decise di dedicarsi allo studio naturalistico, botanico in particolare, ma anche umano, su quei luoghi. Negli anni Cinquanta e Sessanta compì numerose spedizioni naturalistico-scientifiche in quei luoghi, con ricercatori svizzeri, norvegesi, botanici e glaciologi del Club Alpino Francese e dell'Università di Cambridge. Le sue ricerche culminarono con un erbario e la pubblicazione del volume «Flora Artica» che uscì nel 1973. Il professor Luigi Fenaroli, noto florista ed estensore della presentazione del volume,

ebbe espressioni molto elogiative, sottolineando l'intensa attività naturalistica e l'entusiasmo dimostrati dalla Zuccoli nelle sue numerose spedizioni artiche. Inoltre l'esperienza maturata in quei luoghi convinse la studiosa che era opportuno scrivere anche altri testi, basati sulle osservazioni personali di quell'ambiente: uscirono così interessanti rendiconti sulla vita degli orsi e della balena, sui Lapponi ecc.

Ma anche i monti di casa interessarono da sempre Tina Zuccoli e le ricerche floristiche sull'Appennino Settentrionale occuparono altra importante parte del suo tempo. Tanto che da oltre dieci anni dirige il Giardino Botanico Alpino «Esperia» presso Sestola, a 1500 metri di quota, della sezione di Modena del Cai.

Dopo anni di abbandono lo ha riattivato dal 1980, portandolo a un livello che può dirsi ottimale fra i giardini appenninici; ha provveduto alla ristrutturazione botanica del Giardino, alla ricostruzione o conservazione di biotopi montani significativi, alla introduzione e acclimatazione di numerose specie nel quadro della protezione e diffusione della flora appenninica. Oggi grazie alla sua opera, il Giardino Esperia è centro di una intensa attività didattica per le numerose visite effettuate da scuole di ogni ordine e grado ed è sede di congressi e convegni a livello anche internazionale.

Inoltre, l'impegno sul fronte della ricerca botanica della nostra socia si è svolto e si svolge anche presso l'Istituto e l'Orto Botanico dell'Università di Modena, per il quale collabora anche attraverso l'Index Seminum.

Il Consiglio direttivo della sezione di Modena a suo tempo aveva espresso la propria soddisfazione per un riconoscimento così prestigioso. Ai complimenti e felicitazioni ci uniamo ora anche noi.

Piero Carlesi  
(Sezione di Milano)

## LA SEZIONE DI MILANO E L'ALPE VENTINA

Alcuni soci hanno scritto alla redazione esprimendo un certo disorientamento per il nuovo rifugio Gerli della Sezione di Milano che all'Alpe Ventina (Valmalenco) sembra sovrapporsi con le sue strutture al vecchio Porro. A questo proposito il presidente della sezione Lodovico Gaetani ci fa avere la seguente precisazione: «A seguito del notevole sviluppo dell'escursionismo alpino nella zona di Chiareggio si è sentita la necessità di dotare l'Alpe Ventina di altre strutture ricettive. La signora Gerli in ricordo del marito ha voluto finanziare interamente la nuova costruzione con la legittima condizione che fosse chiaramente individuata come Rifugio Gerli. Adesso la Sezione di Milano possiede all'Alpe Ventina due rifugi: il Rifugio Gerli e il Rifugio Porro, anche se le due costruzioni sono adiacenti e fra loro comunicanti».

Un ricordo di Carlo Mauri a dieci anni dalla scomparsa

## «BIGIO», L'ANTI EROE CHE AMAVA TROPPO IL MONDO

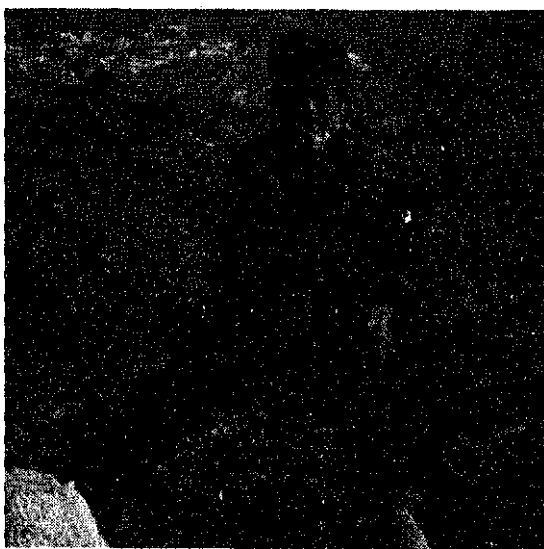
*L'alpinismo, l'avventura, il rischio come mestiere, i sentimenti: Carlo Mauri, scalatore ed esploratore, si confidò con il nostro Roberto Serafin dopo che, insieme, avevano compiuto una scalata sulle montagne lecchesi.*

*Questa è una delle ultime testimonianze «in diretta» sulla personalità dell'indimenticabile «Bigio» di cui ricorre il decimo anniversario della morte. Un infarto, il secondo in pochi anni, lo colse nell'82 sulle montagne che tanto amava. Mauri è stato commemorato il 19 agosto alle Cinque Torri con una messa officiata da padre Arturo dei Cappuccini di Lecco alla presenza di una delegazione di Ragni e di alpinisti della sua città fra i quali il presidente della Sezione di Lecco Pepino Ciresa. Un vecchio compagno di scalate, Annibale Rota, ha ricordato l'eccezionale sicurezza ed eleganza con cui arrampicava, il suo anelito a sempre nuove conoscenze, a sempre diverse esperienze.*

**L**ecco, primi anni 80. I ferri del mestiere sono bene in vista: un paio di reflex appoggiate su un cassettoni nella villa sospesa tra i Corni di Canzo, le Grigne e il Resegone. Pedule, cordini, moschettoni e imbragature sono invece pronti nel bagagliaio della Mercedes guardata a vista da una aggressiva coppia di airdales: così, se lo sprovveduto visitatore cede alle sue dolci insistenze, Carlo Mauri, 51 anni, fotografo, giornalista, esploratore e gran conquistatore di vette inviolate, salta in macchina e nel giro di un'ora se lo porta su legato e imbragato ad arrancare con lui lungo i 595 metri di corda fissa del Corno Medale. Sotto, a perpendicolo, Mauri gli mostrerà i tetti di Rancio, il sobborgo di Lecco dove è nato e cresciuto. Superare questa prova, vincere le vertigini che per una vita ti hanno tenuto a rispettosa distanza da spigoli, diedri e vie ferrate tentatrici, è un modo per guadagnarsi la fiducia del Mauri; e la sua amicizia, che da queste parti è ovviamente ambita, visto che, quando torna dalle sue imprese, i mitici «Ragni» indossano il maglione d'ordinanza. E qualche volta la banda ci dà dentro fino a spremere due lacrime dagli occhi azzurri di questo vichingo lombardo.

Alpinista da quando ha mosso i primi passi («sono nato e cresciuto in salita»), specializzato in spedizioni nei luoghi meno esplorati della terra, Mauri ha aperto l'era dei giornalisti-esploratori-alpinisti a tempo pieno. Altro luminoso esempio è il suo amico Walter Bonatti, compagno prediletto di cordata. Più tardi sarebbe venuto Messner a sposare avventure e carta stampata. Coniugato, separato, cinque figli nati tra una spedizione e l'altra, Mauri ha aperto vie di roccia e di ghiaccio nella Terra del Fuoco, in Patagonia, in Perù, in Tanzania.

Ha attraversato l'oceano due volte con la barca di papiro di Thor Heyerdal, ha percorso l'itinerario di Marco Polo



a cavallo e con cammelli fino alla Cina. Ha vissuto con i Papua in Nuova Guinea e con le tribù dell'Amazzonia. In un suo libro, «Quando il rischio è vita», sono segnate le tappe di questo gironzolare da un ghiacciaio a un deserto all'immensità dell'oceano. Sempre con la possibilità, neanche tanto remota, di lasciarci la pelle.

Vivere d'avventura e di rischio è stato ed è per lui un impulso vitale, fin da ragazzo. Giù per quelle stradine di Rancio che ora percorriamo insieme per raggiungere l'attacco del Corno Medale, Mauri si precipitava da piccolo in bicicletta. Raccontano che chiudesse gli occhi: quanto avrebbe resistito senza incontrare ostacoli? Anche la sua infanzia alimenta un'aneddotica al limite della leggenda.

Mauri, il «Bigio» come lo chiamano qui, non si sente però un eroe. E ha molti lati deboli che li accomunano a noi mortali: le paste alla crema, per esempio. «Che in bici chiudessi gli occhi è una balla», racconta della sua infanzia, «in realtà fingevo di chiuderli, e sbirciavo dove andavo a parare. Non per paura di farmi male, ma per non dare dispiaceri agli adulti. Avrei voluto, ma non per cinismo, essere un orfano, ossia libero da ogni dipendenza affettiva.

«E anche adesso capisco che i sentimenti sono comodi rifugi ai quali uno come me ha il dovere di sottrarsi. Che razza di marito può essere uno come me, sempre in viaggio?».

Già, le donne. Che grosso pensiero sarebbe stato per Mauri dividere con una donna al seguito i patemi di tante avventure; e che grosso problema è stato non averne accanto per settimane e mesi. «Sì, le donne erano sempre presenti nei viaggi degli antichi, superavano ostacoli naturali enormi. Ma era una scelta obbligata, perché le zone conquistate andavano poi popolate. Lì ci si andava con le donne perché erano viaggi senza ritorno. Altra osservazione. Durante una spedizione alpinistica è spesso difficile stabilire una durevole armonia. Fra i componenti, in genere maschi, è un continuo crearsi di partitelli, di blocchi contrapposti. Mi sembra logico che in simile situazione di equilibrio instabile, la presenza di una donna serva solo a creare nuove complicazioni. «In queste grandi avventure la componente sentimentale viene dunque deliberatamente accantonata. L'impegno e la partecipazione sono tali che l'uomo si sente realizzato al di fuori della vita di coppia. Riassumo. Il rischio ti appaga, la nostalgia ti frega. Non riesco a immaginare in mezzo a una tempesta, che qualcuno possa pensare all'amore lontano. O alla mamma. Guai se lo fai: lì non devi affidarti a nessun pensiero che non sia quello di badare a te stesso».

E come nasce, secondo Mauri, quella tale voglia di attaccar briga con i compagni durante una spedizione, ebbri di avventure, di rischi e di fatica? «I momenti più difficili sul piano della convivenza, li attraversavamo sulla barca di papiro, quando il mare era piattito dalla bonaccia. L'impressione di essere lì bloccati metteva dentro sottili inquietudini che pian piano dilagavano in strane forme di persecuzione. Bene che andasse, restavamo per giorni zitti come mummie.

«Ma gli umori cambiavano di colpo appena il vento sconvolgeva le fragili strutture della barca. Riprendeva allora quell'avventura che non ci dava tregua, tornavamo a sentirci parti integranti di quel mare infinito. Ah, il mare! È curioso non avere mai un punto di riferimento, per gente come me abituata a muoversi in montagna. Un dubbio mi assaliva spesso. Ci stavamo allontanando da qualcosa o stavamo raggiungendo qualcosa? L'istin-

segue dalla pagina precedente

to mi spingeva ad alzarmi sulla punta dei piedi e cercavo di scoprire una sagoma inesistente che pensavo potesse emergere improvvisa oltre la linea dell'orizzonte.

«Quando siamo partiti dal Pakistan, non sapevamo se saremmo finiti a Ceylon, o nel Madagascar, o nella penisola Arabica. Oppure, chissà, al Polo Sud. Andavamo inch'Allah, dove Allah voleva, accompagnati dai grilli che erano saliti a bordo e riempivano le notti di bonaccia come se fossimo sull'aia di un cascinale di campagna». Neanche per un attimo è stato sfiorato dal sospetto che l'impresa nascesse da una scintilla di follia?

«Lo ammetto. Il sospetto è affiorato quando, dopo aver lasciato la costa, un colpo di vento ha mandato a pallino il timone e ridotto la vela a brandelli. Heyerdal, entusiasta, ha esclamato: "wonderful". E noi ci siamo guardati in faccia preoccupati. Heyerdal considerava magnifico - ma solo per motivi scientifici - andare alla deriva come naufraghi, dimostrando che le forze naturali, cioè i venti e le correnti marine, hanno sparpagliato l'umanità per il mondo. Preoccupati, guardavamo il sestante. Ehi ragazzi, ma qui si sta tornando indietro! Poi imbroccavamo la corrente giusta, ed era un'altra boccata di ottimismo».

Sempre meglio, comunque, che preoccuparsi di un negozio a Lecco, o della gestione di un albergo in Valsassina come avrebbero preferito i suoi. Mentre tanti concittadini correvano a Riccione a crogiolarsi nel benessere, il «Bigio» aveva capito con largo anticipo sui tempi che l'avventura è uno dei pochi sistemi per mandare la fantasia al potere come nel '68 si usava dire. Grande fatica, grande freddo, grande caldo. Sono compagni con cui Mauri è costretto a fare spesso, e dolorosamente, i conti. Come quella volta in Amazonia. «Tre mesi torridi di viaggio lungo il Rio delle Amazzoni, ventitré cascate superate in compagnia di un missionario mio concittadino. Alla sera sono esausto, grondo sudore. Provo a stendermi sull'amaca, ma gli indigeni non danno tregua. Toccano dappertutto, tirano giù anche i pantaloni per vedere se anche lì l'uomo bianco ha la pelle bianca. E devi lasciarli fare perché quelli, se gli gira male, possono ammazzarci seduta stante. Allora il mio compagno missionario mi mette alla prova. E provoca. "Sei un buon fotografo? Datti da fare, dove la trovi un'altra occasione come questa?". Divento cattivo: "E tu come mai stamattina non hai detto messa?"».

E ancora il Mauri fotoreporter estremo che parla e racconta. «La barca di papiro era semiaffondata, si viveva con l'acqua alle ginocchia. Così pensai di mettere in salvo gli apparecchi in

una pentola a pressione. Altrimenti nessuno avrebbe più avuto occasione di fotografare una nave di quel genere in pieno oceano. Sì la mia bravura di fotografo è per lo più legata al fatto che io sono presente dove nessun altro uomo ha mai scattato una foto. Le mie immagini più interessanti, sono legate a momenti di estrema emergenza».

Che bella, invidiabile vita la sua. Ma quanti sacrifici!

«Nell'Antartide iniziamo una scalata con il termometro a trenta sotto. Figuriamoci lassù, a quattromila, che voglia hai di estrarre l'apparecchio tenuto al calduccio, sotto la giacca a vento. È questione di attimi. Scegli l'inquadratura e scatti prima che il gelo blocchi l'otturatore a tendina e sbricioli la pellicola come se fosse una foglia secca. Togliersi i guanti per cambiare il rullino o armeggiare sui comandi può essere fatale a quelle temperature: quando sai benissimo che bastano venti secondi perché un congelamento diventi irreversibile».

E un fotografo può avere ancora voglia di fare il suo ingrato lavoro quando il blizzard, il vento terribile dell'Antartide, frusta il volto togliendo la forza di respirare? «Ricordo la fatica di quel giorno con Alessio Ollier di Courmayeur sullo Skelton Glacier, a 2000 metri sull'Antartide. A metà arrampicata ci lasciamo cadere sul ghiaccio. La fame ci prende a pugni lo stomaco, e le provviste nello zaino sono un richiamo irresistibile. Tiriamo fuori formaggio, pancetta, marmellata. Cioè li tiriamo fuori e li rimettiamo dentro: sono diventati pezzi di ghiaccio. Soltanto la cioccolata si lascia mangiare».

Rivediamo insieme, inseguiti dagli strilli del merlo indiano appollaiato in

cucina, una serie di foto realizzate lungo le strade di Marco Polo. Come mai da quelle immagini idilliache non si ricava mai l'idea di un mondo straziato dalle guerre, segnato dall'onta degli inquinamenti? Perché tutto sembra corrispondere a un ideale di purezza? «È vero, certi miei servizi non sono riuscito a venderli, e sai perché? Troppo positivi, solari, neanche un'ombra di contestazione».

Quando torno dall'Unione Sovietica c'è sempre, immancabilmente, qualcuno che mi chiede: "Possibile, Mauri, che lei non abbia incontrato neanche un dissidente?". Non ne ho trovati, rispondo, perché non ne ho cercati. Allo stesso modo, quando vado negli Stati Uniti, mica mi metto a tampinare gli ubriachi della Bowery o le pantere nere. Del resto, ognuno ha le sue inclinazioni. E io vado matto soprattutto per i grandi viaggi nel passato, un gusto che mi è venuto proprio grazie a Heyerdal. Mi piace riscoprire ciò che rimane degli antichi egiziani, degli incas, dei fenici, degli atzechi. In Cappadocia te ne vai per giorni tra chiese rupestri, catacombe, capitelli di epoca romana... Ma quello è un museo vivente. I capitelli, per dire, li usa la gente per sedersi sopra. Vado alla ricerca, senza pregiudizi, di tutto quello che è rimasto di bello al mondo. E ne è rimasto tanto. Peccato che non faccia notizia».

La morte fa paura o no?, chiedo a un tratto. «A morire», spiega paziente, «io ho provato davvero. Ed era una sensazione dolcissima: intrappolato in una tenda nella Terra del Fuoco per una settimana, con una tempesta di neve che non lasciava respiro, la temperatura corporea era ormai scesa a 35 gradi. Mi addormentavo torpido, ed era come morire. Ma subito mi risvegliavo e scoprivo che non è facile far morire il proprio corpo, bisogna proprio mettercela tutta».

Spesso, ha scritto l'Alfieri, è da forte più che il morire, il vivere. Anche questo, Mauri lo sa. Ecco perché il rischio gli fa meno paura dei burocrati, e le secche dei problemi pensionistici lo incupiscono mentre una tempesta in Oceano Indiano lo esalta. «Anche nell'Unione Sovietica», conclude, «gli alpinisti sono considerati dei pazzi, degli individualisti che fanno macchia in una società collettivizzata. Ma perlomeno laggiù l'alpinismo è organizzato, con buon senso. Non puoi salire su una vetta se prima non passi all'ufficio guide e dimostri di poterlo fare. Ti domandano che esperienza hai, con chi intendi scalare, come sei attrezzato. Poi ti piantano un timbro nella tessera e solo allora puoi cominciare a salire. Temere o no la morte, resta il fatto che l'alpinismo è in tutto il mondo la religione che richiede ogni anno più sacrifici umani».

R.S.

## PARETE ROSSA

È stato inaugurato il 24 ottobre ai piedi dell'Ivigna, al bordo delle piste di sci di Merano 2000 il rifugio Parete Rossa del Cai Alto Adige, completamente rifatto dalle fondamenta al tetto. «Questo edificio», ha detto il presidente della sezione di Merano, «è il frutto della presenza del nostro sodalizio sul territorio da oltre settant'anni». Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte Alberto Kaswalder, presidente provinciale del Cai, i sindaci di Merano e Avelengo, esponenti del Soccorso alpino, la Croce rossa della Val Gardena e di Merano e i presidenti provinciale e locale dell'Alpenverein Luis Von Metz e Helmut Almonzich.





# IL REGOLAMENTO TIPO DELLE SEZIONI

*Pubbllichiamo il testo approvato dal Consiglio centrale ai sensi dell'art. 26, comma 2 del Regolamento generale. Le parti in grassetto si riferiscono a norme fondamentali contenute nello Statuto, nel Regolamento Generale, nel Codice Civile o nelle leggi 91/63 e 776/85, e pertanto devono ritenersi inderogabili.*

*Il testo si presta ad essere adottato come Statuto in caso di costituzione della Sezione in persona giuridica riconosciuta.*

## Titolo I - DENOMINAZIONE, SEDE, DURATA.

**Art. 1** - È costituita con sede in.....un'associazione denominata «**Club alpino italiano - Sezione di .....**», e sigla **C.A.I. - Sezione di .....** (1). Essa ha durata illimitata.

**Art. 2** - L'associazione è una sezione del **Club alpino italiano (C.A.I.)** (2) ed uniforma il proprio regolamento allo statuto ed al regolamento generale del C.A.I.. I membri dell'Associazione sono di diritto soci del C.A.I..

## Titolo II - SCOPI

**Art. 3** - L'associazione ha per scopo di provvedere, nell'ambito delle norme statutarie e regolamentari, nonché delle deliberazioni adottate dall'Assemblea dei Delegati (3):

- a) **alla realizzazione, alla manutenzione ed alla gestione di rifugi alpini e bivacchi;**
- b) **al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche;**
- c) **alla diffusione della frequentazione della montagna e all'organizzazione di iniziative alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche e speleologiche;**
- d) **all'organizzazione ed alla gestione di corsi di addestramento per le attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, speleologiche e naturalistiche;**
- e) **all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati e dei pericolanti, e per il recupero dei caduti, di concerto con la Delegazione del C.N.S.A.S.;**
- f) **alla promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano;**
- g) **alla promozione di ogni iniziativa idonea alla protezione ed alla valorizzazione dell'ambiente montano.**

**Art. 4** - L'associazione non ha scopo di lucro, è indipendente, apolitica e aconfessionale.

## Titolo III - SOCI

**Art. 5** - **I soci dell'Associazione sono benemeriti, ordinari, familiari e giovani** (4) secondo quanto stabilisce l'art. 7 dello Statuto del C.A.I.

**Art. 6** - **Chiunque intenda divenire socio deve presentare domanda al Consiglio Direttivo (5) controfirmata da almeno un socio presentatore, iscritto all'Associazione da almeno due anni; per i minori, la domanda deve essere firmata anche da chi esercita la podestà (6).** IL Consiglio Direttivo decide sull'ammissione con giudizio insindacabile.

Il socio, con l'ammissione, si impegna ad osservare lo Statuto, il Regolamento Generale del C.A.I. e il regolamento dell'Associazione, dei quali riceve una copia all'atto dell'iscrizione (7), nonché le delibere dell'Assemblea dei soci e del Consiglio Direttivo.

**Art. 7** - **I soci sono tenuti a versare all'Associazione:**

- a) **la quota di ammissione (8),**
- b) **la quota associativa annuale (8),**
- c) **il contributo ordinario annuale per le pubblicazioni sociali e per le coperture assicurative (9),**
- d) **eventuali contributi straordinari destinati a fini istituzionali (10).**

**I contributi di cui al comma precedente devono essere versati entro il 31 marzo di ogni anno (11),** dopo tale data potrà essere addebitata al socio la spesa per l'esazione.

Il socio non in regola con i versamenti non può partecipare alla vita dell'Associazione, nè usufruire dei servizi sociali.

**Art. 8** - I diritti dei soci sono quelli stabiliti nell'art. 8 dello Statuto e nell'art. 12 del Regolamento Generale del C.A.I.

**Art. 9** - La qualità di socio si perde per morte o per estinzione dell'ente benemerito, per dimissioni, per morosità o per radiazione deliberata dal Consiglio Direttivo o dal Consiglio Centrale (12).

**Art. 10** - Il socio in ritardo con il pagamento delle quote sociali viene dichiarato moroso da parte del Consiglio Direttivo (13).

**Art. 11** - **Il Consiglio Direttivo può adottare, nei confronti del socio che tenga un contegno contrastante con i principi informatori dell'Associazione o con le regole della corretta ed educata convivenza, i provvedimenti dell'ammonizione o della sospensione dalla attività sociale per un periodo massimo di un anno (14); nei casi più gravi può essere deliberata la radiazione (15).**

Contro i provvedimenti disciplinari, il socio può presentare ricorso a norma degli artt. 15 e 19 del Regolamento Generale C.A.I.

## Titolo IV - ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

### Art. 12 - Sono organi dell'Associazione:

- l'assemblea dei soci;
- il Consiglio direttivo;
- il Presidente;
- il Tesoriere;
- il Segretario;
- il Collegio dei revisori dei conti.

**Art. 13 - Tutte le cariche sociali sono a titolo gratuito, e non possono essere affidate che a soci maggiorenni iscritti all'Associazione da almeno due anni compiuti (16);**

### Capo I - ASSEMBLEA

**Art. 14 - L'assemblea dei soci è l'organo sovrano dell'Associazione; essa rappresenta tutti i soci, e le sue deliberazioni vincolano anche gli assenti o dissenzienti.**

L'assemblea:

- **elegge i consiglieri, i revisori dei conti, e gli eventuali delegati (17);**
- approva annualmente il programma dell'Associazione, la relazione del Presidente, ed i bilanci consuntivo e preventivo;
- **delibera sull'alienazione o la costituzione di vincoli reali sugli immobili (18);**
- delibera sulle modifiche del presente regolamento;
- **determina la quota associativa annuale per la parte eccedente la misura minima fissata dall'Assemblea dei Delegati (19);**
- **delibera sullo scioglimento dell'Associazione (20)** stabilendone le modalità, e nominando uno o più liquidatori;
- delibera su ogni altra questione che le venga sottoposta dal Consiglio direttivo, o che venga sollevata mediante mozione sottoscritta da almeno venticinque soci.

**Art. 15 - L'assemblea viene convocata dal Consiglio Direttivo almeno una volta all'anno, entro il 31 marzo, per l'approvazione dei bilanci (21) e la nomina delle cariche sociali; può essere inoltre convocata quanto il Consiglio direttivo lo ritenga opportuno.**

**L'assemblea deve essere convocata senza indugio quando ne faccia richiesta motivata almeno un decimo dei soci (22).**

La convocazione avviene mediante avviso esposto nella sede sociale, e spedito a tutti i soci; nell'avviso devono essere indicati l'ordine del giorno, ed il giorno, il luogo e l'ora della convocazione.

**Art. 16 - Hanno diritto di intervenire all'assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali; i soci minori non hanno diritto di voto (23).**

I soci possono farsi rappresentare in assemblea da altri soci, esclusi i consiglieri; ogni socio non può portare più di una delega.

**Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza di almeno la metà degli aventi diritto al voto; tuttavia in seconda convocazione - che potrà tenersi anche ad un'ora di distanza dalla prima - l'assemblea è validamente costituita, qualunque sia il numero dei presenti (24).**

**Art. 17 - L'assemblea nomina un Presidente, un Segretario, e, se necessario, tre scrutatori.**

Spetta al Presidente dell'assemblea di constatare la regolarità delle deleghe, ed in genere il diritto di intervento all'assemblea.

**Art. 18 - Le deliberazioni dell'assemblea sono prese a maggioranza dei voti (23).**

Tuttavia:

- **le deliberazioni concernenti l'alienazione o la costituzione di vincoli reali sugli immobili nonché le modifiche regolamentari debbono essere approvate con la maggioranza di due terzi;**

- **la deliberazione di scioglimento dell'Associazione deve essere approvata con la maggioranza dei tre quarti di tutti gli aventi diritto al voto (24).**

**Le nomine alle cariche sociali si fanno a scheda segreta (25).**

**Art. 19 - Le deliberazioni concernenti l'alienazione o la costituzione di vincoli reali su rifugi od altre opere alpine, e le modifiche dei regolamenti, non acquisteranno efficacia se non dopo l'approvazione da parte del Consiglio centrale del C.A.I., a norma degli artt. 12 e 27 dello Statuto del C.A.I.**

### Capo II - CONSIGLIO DIRETTIVO

**Art. 20 - Il Consiglio direttivo è l'organo esecutivo dell'Associazione; esso si compone di .....(almeno cinque) (26) membri, eletti dall'assemblea tra i soci, che durano in carica.....(due o tre anni) (26).**

Il socio può esprimere fino a ..... preferenze (il numero da individuare non può essere superiore a quello dei candidati da eleggere).

Il Presidente è eletto dal Consiglio Direttivo tra i suoi componenti (oppure è eletto direttamente dall'Assemblea dei soci) (27); il Consiglio elegge altresì un Vicepresidente, un Segretario e un Tesoriere.

**Art. 21 - Al Consiglio direttivo spettano tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Associazione, salve le limitazioni contenute nel presente regolamento o nello statuto e regolamento generale del C.A.I. (16). In particolare, esso:**

- stabilisce il programma annuale di attività dell'Associazione, e prende tutte le decisioni necessarie per adempierlo;

- convoca l'assemblea;

- redige annualmente il bilancio consuntivo e preventivo e approva la relazione del Presidente;

- delibera i provvedimenti disciplinari nei confronti dei soci;

- **delibera sulle domande d'associazione di nuovi soci (5);**

- prepone incaricati o commissioni allo svolgimento di determinate attività sociali;

- delibera la costituzione o lo scioglimento di sottosezioni e gruppi.

**Art. 22 - Il Consiglio direttivo si riunisce almeno ogni due mesi, su convocazione del Presidente; la riunione deve essere convocata senza indugi quando ne faccia richiesta almeno un terzo dei consiglieri.**

Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza della maggioranza dei consiglieri. Le deliberazioni ven-

gono prese a maggioranza dei presenti; a parità di voti, prevale quello del Presidente.

**Art. 23** - Al consigliere che, per qualsiasi causa, venga a mancare nel corso del **(biennio o triennio)** subentra il primo dei non eletti.

Il consigliere che senza giustificato motivo sia assente a due riunioni consecutive del Consiglio, è considerato dimissionario.

### Capo III - PRESIDENTE

**Art. 24** - Il Presidente convoca e presiede le riunioni del Consiglio direttivo, ed ha la rappresentanza dell'Associazione di fronte ai terzi, e la firma sociale (25). Il Presidente, in caso di urgenza, può prendere i provvedimenti che sarebbero di competenza del Consiglio direttivo, salvo sottoporli alla ratifica di quest'organo, nella sua prima riunione.

**Art. 25** - Il Presidente non può essere eletto per più di due volte consecutive.

**Art. 26** - Il Vice Presidente sostituisce il Presidente, con gli stessi poteri, in caso di sua assenza od impedimento.

### Capo IV - SEGRETARIO E TESORIERE

**Art. 27** - Il Segretario compila i verbali delle riunioni del Consiglio direttivo, dà attuazione alle deliberazioni di quest'organo e sovrintende ai servizi amministrativi dell'Associazione.

**Art. 28** - Il Tesoriere ha la responsabilità della custodia dei fondi dell'Associazione, e ne tiene la contabilità.

### Capo V - REVISORI DEI CONTI

**Art. 29** - Il Consiglio dei revisori dei conti si compone di tre membri (28), nominati dall'assemblea per un ..... **(biennio o triennio)** (28). Esso elegge nel suo seno un presidente.

**Art. 30** - Il Collegio dei revisori dei conti è l'organo di controllo della contabilità sociale.

Esso si riunisce almeno una volta ogni tre mesi; alle sue riunioni si applicano le norme procedurali stabilite per il Consiglio direttivo.

I revisori dei conti hanno diritto di assistere alle riunioni del Consiglio direttivo, e possono fare inserire a verbale le proprie osservazioni; hanno anche diritto di ottenere dal Consiglio direttivo notizie sull'andamento delle operazioni sociali, e di procedere in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo.

### Titolo V - PATRIMONIO - ESERCIZI SOCIALI - BILANCIO

**Art. 31** - Il patrimonio sociale è costituito:  
- dai beni mobili ed immobili di proprietà dell'Associazione;

- da eventuali fondi di riserva costituiti con le eccedenze di bilancio;

- da qualsiasi altra somma che venga erogata a favore dell'Associazione, per il raggiungimento dei suoi scopi statutari.

**Art. 32** - Le entrate sociali sono costituite:

- dalle quote di ammissione,

- dalle quote associative annuali di spettanza della sezione (29).

**Art. 33** - I fondi liquidi dell'Associazione devono essere depositati in un libretto di risparmio intestato all'Associazione stessa, presso un istituto di credito.

I mandati di pagamento devono essere firmati congiuntamente dal Presidente e dal tesoriere.

**Art. 34** - Gli esercizi sociali si chiudono al 31 dicembre di ogni anno.

Alla chiusura di ogni esercizio, il Consiglio direttivo redige il bilancio, che va presentato all'assemblea ordinaria, per l'approvazione.

**Art. 35** - I soci non hanno alcun diritto sul patrimonio sociale. (30). In caso di scioglimento dell'Associazione, l'intero suo patrimonio verrà devoluto secondo quanto stabilito nell'art. 14 dello statuto del C.A.I.. È escluso qualsiasi riparto di attività fra i soci (18).

### Titolo VI - SOTTOSEZIONI E GRUPPI

**Art. 36 e 37** (vedere nota\*)

### Titolo VII - CLAUSOLA COMPROMISSORIA

**Art. 38** - Le controversie che dovessero insorgere fra i soci, o fra soci ed organi dell'Associazione, relative alla vita dell'Associazione stessa, non potranno venire deferite all'autorità giudiziaria, se prima non venga esperito un tentativo di conciliazione (31).

Organi competenti ad esprimere il tentativo sono:

- il Consiglio direttivo, integrato dai revisori dei conti, per le controversie fra soci;

- il Comitato di coordinamento del Convegno regionale, per le controversie fra soci ed organi dell'Associazione (31).

Si applicano le norme procedurali stabilite dal ..... regolamento generale del C.A.I..

**Art. 39** - Contro le deliberazioni degli organi sezionali che si ritengono in violazione del presente regolamento, o dello statuto e regolamento generale del C.A.I., è data possibilità di ricorso, a norma dell'art. 14 del regolamento generale del C.A.I..

### Titolo VIII - DISPOSIZIONI FINALI

**Art. 40** - Per tutto quanto non previsto nel presente regolamento, si applicano lo statuto ed il regolamento generale del C.A.I..

**Art. 41** - Il presente regolamento con deliberazione del Consiglio direttivo sarà coordinato con eventuali modifiche dello statuto e del regolamento generale del C.A.I. (32)



## NOTE:

- 01) art. 20 c. 1 Reg. Gen.,
- 02) art. 11 c. 1 Statuto,
- 03) art. 1 Statuto, art. 1 Reg. Gen., art. 2 L. 91/63, mod. da L. 776/85,
- 04) art. 5 e 7 Statuto,
- 05) art. 7 Statuto,
- 06) art. 8 Reg. Gen.,
- 07) art. 10 c. 1 e 16 c. 1 Reg. Gen.,
- 08) art. 16 Reg. Gen.,
- 09) art. 17 Reg. Gen.,
- 10) art. 17 c. 4 Reg. Gen.,
- 11) art. 16 c. 2 e 17 c. 4 Reg. Gen.,
- 12) art. 10 Statuto e 19 Reg. Gen.,
- 13) art. 19 c. 2 Reg. Gen.,
- 14) art. 15 c. 1 e 2 Reg. Gen.,
- 15) art. 10 c. 1 Statuto e 19 c. 3 Reg. Gen.,
- 16) art. 28 c. 1 Statuto,
- 17) art. 13 c. 1 e 17. 2 Statuto, e 25 Reg. Gen.,
- 18) art. 14 Statuto,
- 19) art. 14 c. 1 Statuto,
- 20) art. 21 C.C. e 14 c. 3 Statuto,

- 21) art. 20 C.C. e 26 c. 1 Reg. Gen.,
- 22) art. 20 C.C.,
- 23) art. 8 c. 2 Statuto,
- 24) art. 21 C.C.,
- 25) art. 13 Statuto,
- 26) art. 24 c. 1 Reg. Gen.,
- 27) art. 13 c. 3 Statuto,
- 28) art. 25 Reg. Gen.,
- 29) art. 16 Reg. Gen.,
- 30) art. 8 c. 4 Statuto,
- 31) art. 31 Reg. Gen.,
- 32) art. 26 c. 3 Reg. Gen.

\* La normativa relativa alla materia del Titolo VI è tuttora oggetto di Studio per una riforma integrale degli artt. 8 e 15 dello Statuto e 32-33 del Regolamento generale. In tale attesa è in corso di elaborazione un supporto normativo che - nel tener conto delle esigenze da più parti manifestate, ma nel rispetto delle attuali norme generali - verrà quanto prima inserito nel presente Regolamento sezione tipo allo scopo di fornire indicazioni compatibili con le norme vigenti, ma già proiettate, nel limite del possibile, alla soluzione delle problematiche finora emerse.

# IL CONSORZIO DELLE SEZIONI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

*Dalla sezione di Mestre riceviamo e pubblichiamo il regolamento che il Consorzio delle sezioni della provincia di Venezia (Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave e Venezia) ha elaborato e approvato. Lo scopo, come precisa il coordinatore Marino Zucchetto, è di arrivare a una migliore utilizzazione delle proprie potenzialità. Per chi volesse saperne di più, la sezione di Mestre, sede del consorzio, si trova in via Fiume 47/A. Il telefono è il seguente: 041/938198.*

**Art. 1) - COSTITUZIONE E SCOPI**  
Le Sezioni del Club Alpino Italiano operanti nella provincia di Venezia: Chioggia - Dolo - Mestre - Mirano - San Donà di Piave - Venezia, si costituiscono in CONSORZIO DELLE SEZIONI DEL CAI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Scopi del Consorzio sono, oltre al perseguimento dei fini statutari del Cai, quelli di favorire i rapporti intersezionali e promuovere iniziative comuni ai fini dell'informazione, della propaganda e delle attività istituzionali; di costituire il luogo d'incontro e di discussione in relazione ai problemi di comune interesse, per perseguire un'unità di intenti e di indirizzi; di rappresentare in maniera unitaria le singole Sezioni sia nei rapporti con gli organi centrali e pe-

riferici del Cai che con altre Associazioni od Enti, ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità e l'opportunità. Quanto sopra fatta salva la piena autonomia decisionale ed operativa delle singole sezioni consorziate.

**Art. 2) - RIUNIONI DEL CONSORZIO**

Partecipano alle riunioni del Consorzio, che si terranno di norma due volte all'anno almeno 15 giorni prima della data del Convegno delle Sezioni Veneto-Friulane-Giuliane, i Presidenti delle sezioni ed un membro dei rispettivi Consigli Direttivi od i loro delegati.

Presiede la riunione il Presidente della sezione ospitante.

La riunione è valida purchè vi sia la rappresentanza della metà più uno delle sezioni consorziate.

L'Assemblea così costituita delibera con la maggioranza della metà più uno dei rappresentanti sezionali presenti.

Alle riunioni possono essere invitati soci esperti per la trattazione di specifici argomenti, Consiglieri centrali e componenti del Comitato di Coordinamento.

In occasione di ogni riunione verrà decisa la sede in cui si svolgerà la riunione successiva; in caso di riunioni straordinarie la sede verrà decisa dalla Segreteria.

**Art. 3) - COORDINATORE**

Il Consorzio nomina al suo interno un Coordinatore che dura in carica due anni ed è rieleggibile.

Il Coordinatore dà esecuzione alle decisioni assunte nelle riunioni del Consorzio e sottopone all'attenzione dello stesso argomenti di comune interesse.

Convoca le riunioni e può rappresentare il Consorzio in consessi pubblici e privati previa autorizzazione del Consorzio stesso.

**Art. 4) - SEGRETERIA**

È formata dal Coordinatore più due membri del Consorzio, indicati dallo stesso, aventi il compito di coadiuvare il Coordinatore nell'espletamento del suo incarico.

Per il suo funzionamento la Segreteria viene dotata di un fondo di cassa costituito dalle singole sezioni consorziate con pari contribuzione.

**Art. 5) - SEDE DEL CONSORZIO**

La sede del Consorzio è ubicata pro tempore presso la sezione di appartenenza del Coordinatore.

**Art. 6) - MODIFICHE**

Eventuali modifiche al presente Regolamento, saranno apportate dalla maggioranza delle Sezioni consorziate.

## UN ITINERARIO IN SEI TAPPE NELLE ALPI DELL'ALBANIA

In luglio Lo Scarpone ha pubblicato un articolo nel quale si progettava un trekking nelle Alpi Albanesi e se ne sottolineavano i tre obiettivi di base:

- scoperta di un nuovo ambiente naturale, ancora integro ed incontaminato,
- impulso agrituristico alle microeconomie contadine locali,

- dimostrazione che, anche in Albania, è possibile un sano turismo naturalistico, rispettoso dell'ambiente, che non richiede autostrade, alberghi ed altri macroinvestimenti che deturpano ed inquinano l'ambiente.

In agosto il trekking è stato collaudato da due gruppi di soci di Napoli e di Pisa condotti, il primo da Floreal Fernandez, il secondo da Manlio Morrica.

I risultati di tale collaudo, nonché delle esperienze condotte negli ultimi 30 anni dalla FAA di Tirana, sono sintetizzati in una proposta che costituisce un idoneo «pacchetto turistico» per quanti vogliono, in vario modo, visitare le Alpi Albanesi.

L'itinerario-base proposto in sei tappe traversa in senso Ovest-Est le Alpi Albanesi dalla piana di Scutari alla valle di Bajran Curri toccando le valli di Razam, Boka, Tethi e Valbona: sono comunque possibili numerose integrazioni ed alternative a seconda delle varie esigenze degli escursionisti, degli alpinisti, dei rocciatori, ecc.

Le Alpi Albanesi costituiscono, nel Nord dell'Albania, un ampio massiccio calcareo - tipo Carnia, grosso modo - con cime di tutto rispetto che raggiungono i 2694 m (Monte Jeserce); molte pareti di roccia alte fino a 1000 m (Monte Korabit, 2218), ampie e verdi vallate; meritano quindi l'attenzione di chi voglia scoprire nuovi itinerari, ma soprattutto ritrovare ambienti naturali e storico-culturali integri e non ancora inquinati dal turismo nei suoi aspetti più deteriori (ferrate, impianti di risalita, automobili, alberghi, superstrade).

**Giuseppe Falvella**

(Commissione Tutela Ambiente Montano Campania)

Informazioni generali e logistiche, opuscolo illustrativo:

- Prof. Kosma Grillo Pres FAA  
Tirana v Dervish Hima 13 T 00355/42/26110-22573
- Avv. Manlio Morrica V/Pres GMF-CAI  
Napoli v Morghen 187 T 081/5567858
- Dott. Angelo Nerli Pres CAI PISA  
Capannoni/Lucca v Sipei 5 T 0583/947921
- Sig. Floreal Fernandez CAI NAPOLI  
Napoli v Marechiaro 44 T 081/7696186-5844618
- Dott. Agostino Esposito CAI NAPOLI  
Napoli c.so Garibaldi 57 T 081/5538523

Informazioni sull'ambiente, naturale, economico e culturale: Arch. Giuseppe Falvella CAI CRTAM CAMPANIA Napoli v.le Augusto 119 T 081/621214

# IMPARA IL FUORIPISTA COL TOURING

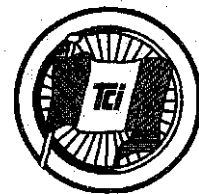
## UNA STRAORDINARIA ESPERIENZA ALLA TUA PORTATA

Nel cuore dello **SCILIAR**, all'Alpe di Siusi, in una delle aree più affascinanti ed intatte delle **DOLOMITI**, oltre i duemila metri di quota, il **TOURING** ha creato, con il supporto delle guide alpine della



scuola italiana di alpinismo e scialpinismo e con i maestri di quella di fondo, **SCILIAR 2145**, la risposta alla TUA voglia di sci.

Scifuoripista e scialpinismo, sci di fondo, sci tour ed una speciale formula week-end sono gli esclusivi programmi di **SCILIAR 2145**: l'albergo-rifugio del **TOURING CLUB ITALIANO**.



## Touring Vacanze

Ritaglia e spedisce il coupon, in busta chiusa, al Touring Club Italiano  
C.so Italia 10 - 20122 Milano, oppure telefona allo: 02/852672

----- ✂

cognome \_\_\_\_\_ nome \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
cap. \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_ provincia \_\_\_\_\_

### TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508  
VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

Il regolamento per l'uso (riservato agli accompagnatori) in una rivista sezionale

## IL TELEFONO CELLULARE DIVENTA IL COMPAGNO DI GITE

**A**LPITUDINE. Notiziario delle sezioni di Lovere, Darfo, Pisogne. Nel fascicolo relativo al terzo trimestre un bilancio della mostra «Nonni, bisnonni e pronipoti» che a Lovere ha chiamato a raccolta fotografi di ieri e di oggi in uno straordinario «contest» dal quale ci auguriamo venga tratta presto una pubblicazione. Informazioni: tel. 035/962626.

**ALPINISMO GORIZIANO.** Nel numero uscito all'inizio dell'estate (aprile-maggio), il presidente generale Roberto De Martin illustra «cinque temi per il futuro» in un editoriale in parte anticipato nelle pagine dello Scarpone.

Franco Spazzapan spiega l'attività dell'associazione Dolomitenfreunde di cui ricorre il 20° anniversario di fondazione. Grazie al benemerito intervento dei volontari italiani, austriaci, ungheresi, della Divisione Alpina Germanica, del 4° Btg Corazzato 243, della Caserma Rottal di Kirchham, del 26° Btg; Cacciatori di Spittal an der Drau e del 2° Btg. Genieri di Villach, un museo è stato aperto al Monte Pal Piccolo di Monte Croce Comelico. Carlo Toniutti espone poi alcuni motivi per dire no alle Olimpiadi invernali del 2002 a Tarvisio.

**LIBURNIA,** rivista della Sezione di Fiume diretta da Dario Donati. Nel volume LIII (1992), dedica una parte dell'intervista al presidente Sandro Silvano a un problema delicato: i rapporti con la Comunità dei nostri connazionali rimasti a Fiume. In altra parte della rivista si parla di un incontro avvenuto a Fiume il 26 febbraio nella sede della Comunità italiana. «Attualmente», spiega il presidente, «sono stati allacciati contatti con alcuni alpinisti della Comunità degli italiani di Fiume, con la prospettiva di riuscire a costituire in futuro una sottosezione della Sezione di Fiume del Cai». Va ricordato che sede sociale della Sezione è il rifugio «Città di Fiume», 321000 Borca di Cadore (Belluno), tel. 0437/720268. Il presidente Sandro Silvano risponde ai seguenti numeri: 049/755298, oppure 8295801 (uff.). La redazione di «Liburnia» si trova a Trieste, via Severo 89, tel. 040/574942.

**CAI MONVISO-SALUZZO.** Nel numero di giugno un prezioso omaggio ai soci: la ristampa anastatica della prima circolare interna - bollettino vecchia serie - pubblicata dalla sezione nel 1929, con un messaggio del presidente del Cai Augusto Turati. Il socio Giovanni Stura propone inoltre il giro



dei laghi della valle Stura.

**LA CIAPERA,** supplemento di «Montagne nostre» della sezione di Cuneo è il Notiziario della Sottosezione «J'amis dij brich». Il numero di luglio è particolarmente ricco. Con vivo interesse si legge anche un'altra rievocazione: è di G. Martin, una donna delle montagne cunneesi: «Questo era il mio villaggio» è una storia di fatiche, di pochi divertimenti, di dolci ricordi e momenti difficili, vissuti nella comunità alpina di Castelmagno.

**GIOVANE MONTAGNA,** rivista di vita alpina diretta da Giovanni Padovani, apre il numero di aprile-giugno con un omaggio a Samivel, un poeta della montagna, scomparso in Provenza in febbraio. Fu l'autore di un celebre documentario, «Cimes et merveilles». Tra i molti brevi saggi, uno colpisce per l'originalità: «I montanari e il sole» di Bernardo Bovis, il quale esplora i simboli del sole che abbondano nelle incisioni rupestri.

**MONTAGNES VALDOTAINES** nel numero di settembre propone un saggio su Luigi Vaccarone, alpinista e studioso del XIX secolo, tratto da una conferenza di Giovanni Toniolo.

**CAI-ULE.** Il notiziario relativo al quarto trimestre traccia un bilancio dell'attività della sezione nella scuola dell'obbligo. I ragazzi della I<sup>a</sup> A della Scuola Media «Baliano» di Genova illustrano poi un itinerario attraverso il Parco del Monte di Portofino in cui hanno avuto come guida il socio Gino.

**CASTELLACCIO,** annuario della sezione di Pezzo-Pontedilegno rivolge ai soci un invito a un viaggio fra i tre grandi massicci dell'Africa dell'est Kilimangiaro, Kenia e Ruwenzori. Continua la rassegna delle guide alpine

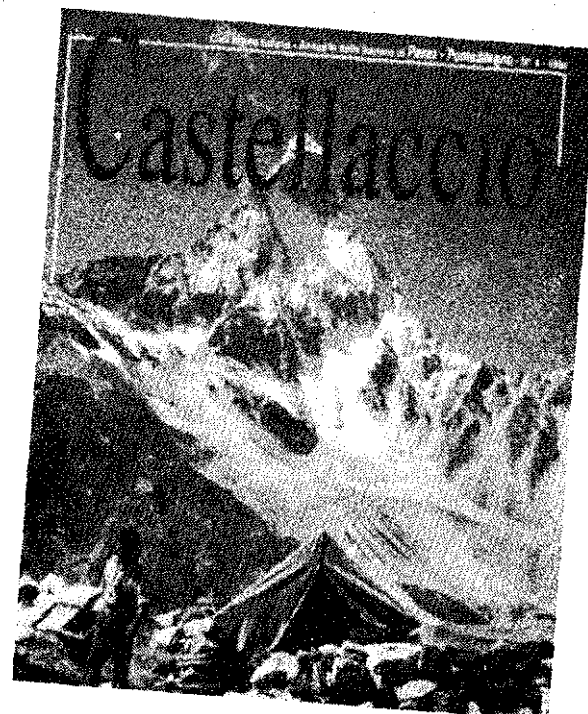
dalighesi. A Vittorio Veclani, che fu presidente dello Sci club di Pontedilegno è dedicato un commosso ricordo di Giuliana Trigari Faustini.

**PIETRAPANA** della sezione di Viareggio illustra ai soci un'interessante iniziativa: il regolamento per l'uso del telefono cellulare di cui la sezione si è dotata e il cui scopo è quello di aumentare la sicurezza in montagna, soprattutto durante le gite per i ragazzi e le gite sociali. Il numero è 0336/702071: il venerdì sera la sezione è in collegamento diretto con il presidente, il segretario e tutti gli amici presenti.

**SAT.** Il Bollettino del secondo trimestre si apre con un articolo di Ugo Merlo sul rinnovato rifugio Larcher. Maurizio Giarolli, guida alpina e «grande firma» dell'alpinismo tridentino, illustra il giro delle 13 cime tra il ghiacciaio dei Forni e la Lombardia.

**VARESE.** La sezione ha pubblicato l'Annuario 1992. Di notevole interesse gli itinerari di scialpinismo proposti e la via sulla parete del Rosenlausstock, nell'Oberland bernese.

**ALPIDOC** delle sezioni di Alba, Barge, Bra, Cuneo, Mondovì, Peveragno e Savigliano esce con il secondo numero. Come giustamente osserva il direttore Nanni Villani, la pubblicazione «si trova in una posizione, rispetto alle riviste laiche, di netto privilegio. La sopravvivenza della rivista, grazie alle adesioni dei soci, non è strettamente condizionata dalle vendite, lo è solo in parte dalle entrate pubblicitarie. Il che determina la possibilità di poter evitare qualsiasi sensazionalismo».





Franco Perlotto nella mecca americana degli scalatori

# YOSEMITE: VECCHIE TENDE E NUOVI RATTOPPI

*Nella mecca degli scalatori, tra le cime della Yosemite Valley il tempo sembra non voler trascorrere. Nella valle, mito di un'intera generazione di scalatori, c'è un campeggio dove gli arrampicatori si ritrovano prima di scalare le pareti più lisce del mondo, oggi come un tempo. Franco Perlotto, tornato di recente dalla California dove ha scalato in prima solitaria la parete Gobi Aall sulla Sentinel Rock (7°/A4) e la via Skull Queen sulla Sud della Washington Colum (7°/A3+), ci racconta in questa pagina le sue impressioni. E intanto annuncia una svolta nella sua vita: si dedicherà alla conduzione di un rifugio alpino e si rivolge alle sezioni nelle speranze di ricevere qualche proposta.*

**S**unnyside, com'è rimasto immutata! Tende vecchie e rattoppi nuovi convivono da sempre nel regno degli scalatori. Niente s'è mosso da quando quindici anni fa vi ero sbarcato per la prima volta. Sunnyside: che fascino aveva per noi quel campo leggendario di uomini che salivano sulle pareti più lisce del mondo. Roulottes ammaccate, capelli lunghi e barbe arruffate, oggi come una volta. Ovunque il mondo è mutato, ma a Sunnyside tutto è rimasto fermo come allora, con i suoi ritmi fuori dal tempo.

John Bachar suonava un vecchio sax con le ganasce gonfie come Louis Arm-

strong. Ron Kauk ballava sugli strapiombi con le mani appoggiate ad asperità invisibili. Mi ricordo il volto strambo di Warren Harding, il grande, colui che per primo aveva osato scalare la parete del Capitan. Avvolto in un poncho rosso attendeva che tornasse a splendere il sole di Yosemite: portava una barba incolta da messicano come in un film di Sergio Leone.

C'era anche Jim Bridwell con i capelli lunghi e i baffi da bandito.

L'ho incontrato qualche mese fa in giro per Cortina, senza baffi e con i capelli corti. «Dove hai perso il tuo look vecchia California?», gli chiesi. Ma lui non vive più a Sunnyside. Nessuno è rimasto di quelli di quindici anni fa.

Kauk vive in Francia. Bachar se n'è dovuto andare a furor di scalatori quando voleva strappare i chiodi a espansione che gli arrampicatori sportivi avevano piantato in valle.

Bridwell sta facendo la controfigura in un film di Sylvester Stallone. E il vecchio Harding? Che fine ha fatto? Forse non arrampica più, forse a Sunnyside non ci va nemmeno nei weekend.

Ma l'atmosfera è sempre quella di un tempo. Vecchie auto scassate, pantaloni rattoppati: per l'arena verticale il mito di Yosemite si rinnova come ogni primavera. Nuovi scalatori arrivano da ogni parte del mondo per scalare le pareti di sempre: attaccano vecchi itinerari diventati più difficili per le condizioni

precarie dei chiodi. Vecchia Yosemite: e pensare che un tempo Jack Kerouak v'era andato a correre giù dalla Sierra Nevada ai tempi del Big Sur e dei miti del Walden di Thoreau e un giovane Ansel Adams fotografava l'Half Dome tutto bislungo.

Qualche primavera fa laggiù era comparso qualche arrampicatore sportivo, ma non ha trovato molto spazio. Anche le moderne macchine per scalare si sono commosse davanti alle fessure perfette e le hanno lasciate vivere come hanno sempre vissuto, senza aggiungere artifici. L'isteria di John Bachar, che non aveva sopportato il disprezzo del trapano sulle pareti, ha lasciato il tempo per i ripensamenti. A Sunnyside la gente si è rigenerata, ma gli obiettivi sono sempre gli stessi.

Scalare liberi lungo le fessure perfette, senza distruggere le delicate armonie del mondo verticale. Nella sua retorica immortale, Yosemite ha siglato un patto di pace tra gli uomini e le montagne, un'isola fuori del mondo, fuori del tempo, la Never Never Land di Peter Pan.

Ho attraversato la Los Angeles bruciata, con i capannoni di Korea Town neri di cenere: fumo nero di rabbia nera. Ho attraversato le strade di San Francisco dove i senza tetto stampano un loro giornale.

Sono arrivato a Sunnyside dove il mondo si è fermato. Uno strano posto privilegiato, fuori dai problemi del mondo, fuori dall'America. Rispolverato tra i ricordi di quindici anni fa ho incontrato solo Mike Corbett.

Mi raccontava che ha bivaccato altre cento volte nel mondo verticale di Yosemite. Aveva qualche capello bianco in più, qualche pelo canuto nella barba. Aveva un po' di pancia, ma aveva appena salito ancora una volta la parete del Capitan. «Mia moglie fa il ranger e mi ha ammanettato qui in valle», disse ridendo e mostrando orgoglioso una bambina bionda con gli occhi azzurri. Ma lui a Sunnyside non c'è più. Vive a El Portal, dove la legge gli permette di abitare nella sua casa-roulotte. Laggiù la mecca degli scalatori non compare ancora in tutta la sua magnificenza. Laggiù le lunghe ombre delle grandi pareti sfiorano appena le cime delle sequoie. I ritmi perpetui degli scalatori di Yosemite non sono ancora giunti a El Portal e Mike Corbett ne è felice. Anche lui è mutato con il trascorrere degli anni e non può più vivere a Sunnyside.

**Franco Perlotto**  
(Sezione di Vicenza)

## MAI PIU' DA SOLO!

Desidero ringraziare il Soccorso Alpino di Aosta riguardo all'intervento del 15 luglio. Meritano veramente in grande elogio queste persone che si prodigano in ogni circostanza per portare soccorso alle persone infortunate.

A Pila d'Aosta l'itinerario scelto il monte Emilius, m 3559. Tutto procede bene sino al lago gelato. Piccola sosta. Poi, incoraggiato dal mio compagno e dal bel tempo decido la salita da solo. Arrivato al colle dei tre Cappuccini a quota 3241, sempre sorvegliato dal mio compagno con il binocolo, sono prossimo alla vetta dove arrivo alle 14.30. Il tempo stringe e ritorno senza alcun problema. Arrivato al lago gelato ove il mio compagno mi aspetta prendo una storta e non essendo più in grado di camminare alle 15.30 si decide per la chiamata al soccorso. Il mio compagno scende a valle. Calcolo il tempo di salita: i soccorsi non sarebbero arrivati prima di 4 ore. Calcoli esatti. Posso ritenermi fortunato in quanto il bel tempo permette ai soccorritori in elicottero di individuarli subito e riportarli a valle. Trasportato in ospedale, la diagnosi è di rottura del malleolo. Sono anni che vado in montagna anche da solo, ma ora dopo questa mia esperienza vorrei far capire ad altri che da solo non sarei mai riuscito a venire fuori. Purtroppo sono cose che prima devono succedere poi si riflette seriamente. Desidero ringraziare il mio compagno Vincenzo Milanese del CA di Vigevano il quale si è prodigato in mio aiuto dividendo la mia sudorata della salita e il dispiacere per quanto è successo.

Con Dante Colli sulle pareti della Val di Fassa

# UNA "VIA" PER CELEBRARE GLI 80 ANNI DEL RIFUGIO ANTERMOIA

Come si conviene nei giorni di festa, saliamo lentamente dalla Val Duron, archetipo di ogni valle glaciale, verso i monti d'Antermoia. Tra verdi e azzurri trasparenti a tutto, siamo sommersi dal magnetismo gentile e dai sorprendenti segnali di una stagione che si offre nell'esplosione cromatica di prati e pendii. Tocchiamo le carboniose rocce del Ponsin abbandonate dal fuoco che ha tentato di guadagnare i grandi spazi superiori relegandole all'annerito coagulo d'un collasso stellare. Sbuciamo sull'alta Val di Dona dove si sgrana lo spezzato rosario dei fienili e delle baite che sembrano perdersi nella pace senza un'apparente fine. Un gruppo di cavalli aveglinesi si allontana tambureggiando sull'ultimo pascolo di Camerlò. Il loro galoppo ha una risonanza cosmica che pare vibrare ovunque e che ci raggiunge sotto le massicce pareti del Sasso di Dona. Dal Passo si scende nella nascosta Conca d'Antermoia; sulle rive della falda ghiaiosa che cinge il lago sorge il Rifugio.

Siamo nell'angolo più solitario dei versanti fassani del Gruppo del Catinaccio, un luogo di ambita e consumata tristezza che raccoglie le cristalline acque del lago dal lento morire dei nevai che scendono fino alle sue rive, staccando, ad inizio stagione, candidi blocchi galleggianti venati di verde e di azzurro.

Dalla sella ci si trova come su un proscenio dal quale si presentano, trasformandosi teatralmente in una folla di scompagnati personaggi, le cime del Sottogruppo Antermoia-Molignon, da un lato, e del Larséc, dall'altro. Allo scintillio sfrenato della catena della Croda del Lago, bellissima cima a più punte, si contrappone la desolata mestizia dell'altopiano del Larséc, mentre il monumentale Catinaccio d'Antermoia chiude e salda i due versanti. La zona, animata da inquieti motivi e da oneste passioni, offre un itinerario suggestivo e un cammino poetico nei regni della malinconia, come se lo scandaglio luminoso che rende splendidi le acque, folgorasse a un tempo ogni confuso entusiasmo immettendoci nel viaggio reale e un po' metaforico dei nostri scoramenti.

Il Rifugio non contrasta con le caratteristiche romantiche della zona e, anche se l'allargamento ha subito una serie di critiche che compresero anche quelle di don Tita Soraruf, sulla *stube* in sala con un certo orgoglio è stato scritto: "L'Alpenverein de Fasá fat forà de nef l'ista 1985 da i artejegn de Fasá".

Il posto del vecchio Elmar (offriva il pranzo ai pochissimi che andavano ad arrampicare da quelle parti), è oggi di Almo Giambisi, gran dolomitista reduce da una ventina di spedizioni, qui relegato nella precarietà di questa serenità e nella provvisorietà delle giornate passate a fare funzionare il Rifugio e a ricordare la sua errabonda avventura umana. E' come mi aspettasse. Ha una gran voglia di parlare, ansioso di farmi sapere tutto, attratto dalla assillante e fervorosa ricerca della memoria perduta perché, come ben sappiamo, la padronanza e la trasmissione dei ricordi sono irrimediabilmente necessari per costruire il futuro che già ci misura la vita.

Lo ascolto mentre va a caccia dei suoi pensieri, nel desiderio che non si perdano lungo le strade della vita, che non si interrompano le comunicazioni, ma si possa continuare a vedere le cose perdute, a misurarle con quella capacità immateriale e complessa che le affida comunque al presente e agli altri. E' una rassegna:

"Quella volta nel '70, in Marmolada, Gogna volle perquisirci gli zaini per essere sicuro che non nascondevamo un chiodo ad espansione". Lo sguardo passa su tante montagne lontane, luoghi ascetici di solitaria ebbrezza, un universo esclusivo abitato dallo spettro del silenzio e del nulla, risucchiato dall'obiettivo fotografico per fare mostra di sé sulle pareti, appena lambito da quell'altro mondo che si affolla in sala e al bancone del bar.

"... e la *via del Drago* con Barbier ai Lagazuoi, Pompanin mi ha detto che quasi ogni giorno è ripetuta".

Colgo qualche momento troppo dichiarato ed esplicito, come il timore, dopo il miracolo di tante pagine scritte di getto, di un finale precipitoso, della mancanza di uno sfondo su cui articolare il passato, anche se si sta parlando della

riconquista di un destino creativo che continui i giorni gremiti e frastornati d'occasioni e di slanci che hanno affardellato tutti questi anni.

Entra Aichner, il custode dell'Alpe di Tires, con due fiammanti racchette da sci. Ha ispezionato la ferrata del Molignon e si ferma per un bicchiere prima di rientrare. Straripa della solita sicurezza e soddisfazione, del tutto estraneo al senso dei nostri discorsi. Non vede gli incontenibili eventi, anche minuti, a cui cerchiamo di farlo partecipare.

"... è l'autore della Guida del Catinaccio. Leggendola ho visto che il Rifugio è stato costruito dalla Sezione di Fassa del Deutsche Alpenverein nel 1911. Sono ottant'anni quest'anno...".

"Venne Dülfer per l'inaugurazione e fece tre vie nuove, alla Torre di Dona, alla Croda e alla Torre del Lago".

Siamo di nuovo soli, con il nostro nostalgico confronto tra verità e realtà, con la spietata lente di ingrandimento della nostra maturità che, quietatasi la plenitudine della giovinezza, reclama di porre fine alla vita anarchica e tenera, fugace e indistruttibile a cui ci siamo concessi.

"L'ho tentata una via sulla Croda del Lago, poco sotto la forcelletta che porta alla Parete Est. Avevo con me un ragazzo, dopo quaranta metri m'hanno chiamato dal Rifugio pieno di gente".

"Veniamo su noi a fine settembre e insieme ne facciamo la *Via dell'ottantesimo*".

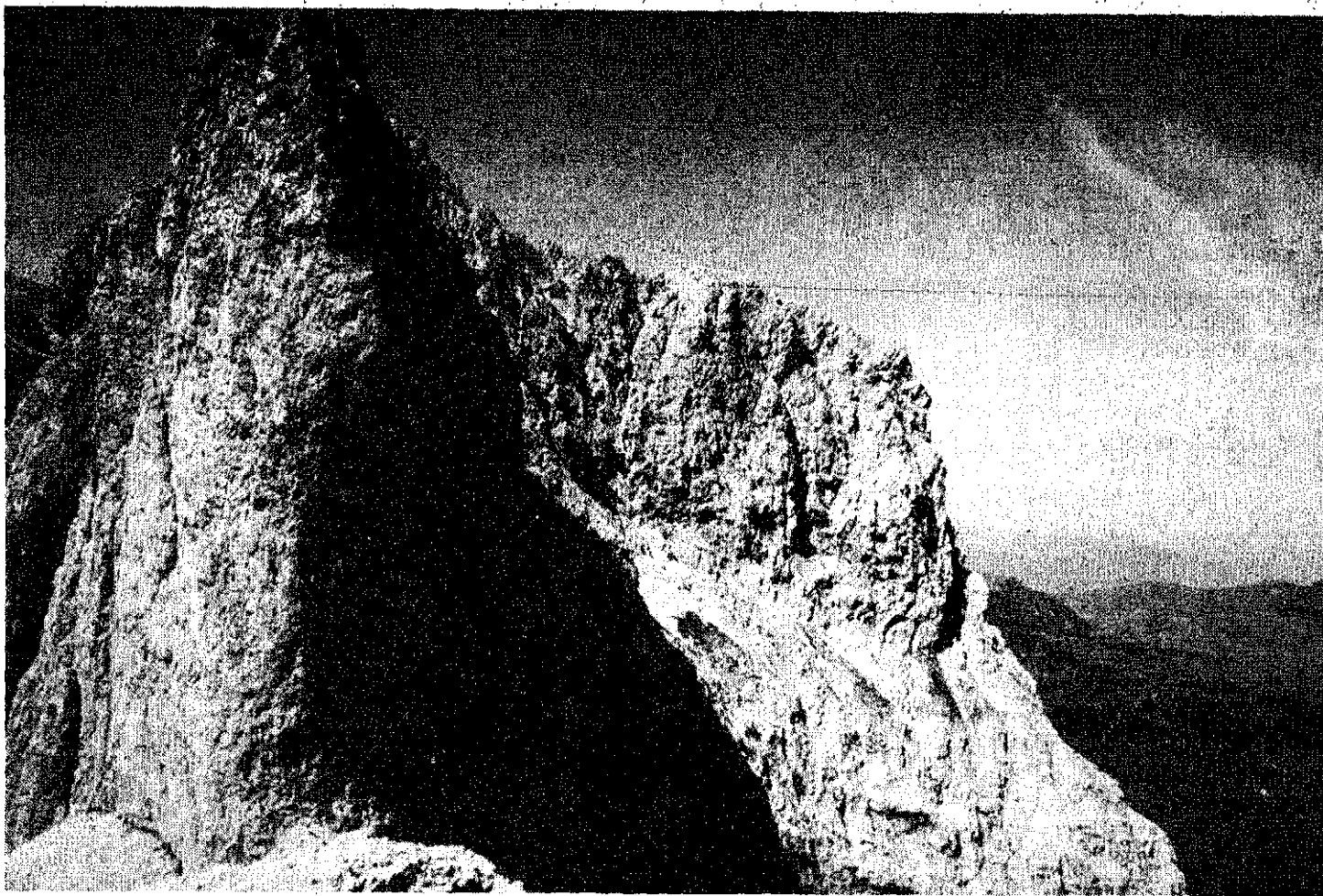
"No, no... andate voi. Ditemi quando venite che vi ospito".

C'è quasi una stanchezza precoce che è il carisma della straordinaria parabola di ogni vita che ha conosciuto la grande stagione e che lascia trasparire la sua grandezza, il suo incanto e le sue capacità. Qualcosa sembra che inizi a vacillare e invece è solo la conquista di una nuova consapevolezza e forse di un'umiltà che è dono e conquista personale. I nostri sguardi si incontrano e scandaglio quel viso dai lineamenti forti, gli occhi che si socchiudono come si fosse in pieno sole per aprirsi, chiari e un poco perduti-su gli antichi splendori.

Ci salutiamo e sulle rive del lago cerco nelle acque, come facevano gli indovini, un illeggibile presagio per il futuro. Settembre fu un mese strano (fece anche un gran freddo) e non riuscivo a districarmi da un irrimediabile disagio crescente nel nulla. Mi sentivo catturato dalla commedia dell'inespresso da cui non riuscivo ad evadere. Temevo di non potere soddisfare l'appuntamento di fine settembre con Almo e vedevo

## AUGURI, WALTER

Problemi alla schiena che solo il bisturi poteva risolvere hanno amareggiato l'autunno di Walter Bonatti. Il grande alpinista ed esploratore mentre questo numero del Notiziario va in macchina, lascia guarito la clinica nella sua Bergamo dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Dalla redazione l'augurio più affettuoso di tornare presto alle nostre montagne e ai suoi libri.



*La Croda del Lago, 2816 m, fotografata dal Sasso di Dona: è evidente l'itinerario seguito dall'autore di quest'articolo*

scorrere i giorni in una strana condizione di eclissi e stanchezza.

Poi l'altimetro di Gino Battisti virò al bello, come mai era successo durante l'estate e alla sua telefonata fui di nuovo trascinato dalla distruttiva e inebriante cecità del desiderio di fare, di andare, di superare con candido orgoglio me stesso e ogni residua remora, anche se l'essere puntuale mi costò un viaggio notturno.

Poi è subito mattino e il giorno che viene con quell'azzurro che è un blocco compatto con le montagne, ancora lontane, mentre saliamo per la ripida Val d'Udai, alla base della quale siamo arrivati in moto per sentieri di bosco.

E' con noi Rudy Platter, figlio del grande Carlo, a rafforzare la cordata, pronto a rispondere alla **storica** data.

Su in Val di Dona arriva in moto dalla elevazione del Docioril il cuoco del Rifugio Vicenza con fucile a tracolla.

"Abbiamo sbagliato strada!", fa Gino che ha avvertito il mio respiro un po' ansante. Dopo un paio di battute riprendiamo il cammino toccando baite sfasciate e pezzi di muro, un corteggio a lato del ruscello, come una sequenza di antiche litanie, che suscita i ricordi di Battisti bambino, infreddolito all'alba davanti a un modesto focolare: "... e a un mio cugino prese fuoco il maglione!".

Il Rifugio è chiuso al centro di una realtà opaca, malgrado lo splendore circostante rappreso nella rigidità di un cielo che ha già conosciuto i rigori della stagione che viene. Al modo dei reperti archeologici, archiviate le contese più rabbiose, le cime attorno sono lo scheletro di una sfinge alle soglie di una tra-

gica e rinsecchita desolazione.

In breve saliamo alla selletta tra Croda del Lago e il Sasso di Dona ed entriamo nella ghiaiosa Conca della Croda che cela in sé profonde regioni nascoste ispessite dall'oblio. Seduti tra erba e ghiaia siamo come sull'orlo di un pozzo in attesa di violare la regola che vorrebbe vederci precipitare al suo fondo decisi a scambiare il crudele gioco capace di imprigionarci per andarcene contro corrente.

Battisti è già alla base della parete che rientra sopra le ghiaie. Vi è sempre un punto d'attacco, qui è a sinistra del grande strapiombo basale, poi si è ben presto al chiodo di Almo su un risalto giallastro. Gino si dà un gran da fare con quella sua forza radicata in tutte le pieghe dell'animo e la traversata oltre la nicchia, nera come l'occhio di un ciclope, è la chiave inquieta e insieme armoniosa per le gialle rocce strapiombanti che nascondono il solido cammino che porta alla sosta.

La parete ora è tutta di fronte a noi. E' il luogo dove l'esperienza tende alla coscienza di quanto si amino questi luoghi e quanto si viva nella loro storia. Passa in testa Rudy che da un'occhiata allo spigolo del Pilastro Sud Est dove corre la via Gross-Soperra: "Ma Aldo è passato di là?".

Uno strapiombo sghembo, giallo e friabile, un solidissimo diedro che si potrebbe aggirare, un fremito imprevedibile come di un meteorite che solca il cielo ed è la cresta, fino alla vetta dove c'era un libro con la firma del grande Angelo Dibona.

"Speriamo l'abbia recuperato Almo. S'era detto che il suo posto era al Mu-

seo della Sat a Trento".

Spartisco un panino con Rudy. E' uno di quei momenti in cui raccogliamo le tante pagine della biblioteca di Babele che in tutti questi anni ci siamo letti mentre i filoni dell'esistenza si estendono sprofondati e segreti. Ciò che conta ora è l'allargarsi del petto nella profondità del respiro, il sapore delle grandi bocciate di pane, l'occhiata che conosce tutto del compatto bastione delle Crepe di Lausa e delle stracciate sagome dell'Aut e della Roe. Viviamo l'inesorabile metamorfosi degli alpinisti che vede la calda e duratura passione per i monti rigenerarsi nell'impresa compiuta e finita senza che nessuna delle coinvolgenti ragioni e nessuno dei personaggi che in qualche modo vi ha partecipato sia stato dimenticato.

"Lo dici tu a Almo?"

"Se lo vedo".

"Se no l'imparerà dallo Scarpone".

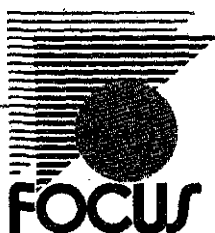
E' la terza volta che raggiungo questa cima e non so ancora che fu nello stesso 5 ottobre di otto anni fa che la raggiunsi con il perduto Tita Weiss, il cui ricordo, tema sempre più insistente, continua a seguirci con note di dolente stupore.

Gino è tranquillo. Ha capito subito che l'ottantesimo del Rifugio Antermoia meritava di essere celebrato. L'ha fatto alla sua maniera. Avvolto nell'azione, coerente e coraggioso, pioniere ed epigone del nostro impegno alpinistico sul Catinaccio, è la palese epifania dell'alpinismo fassano sui monti di casa.

Scendiamo. La stagione alpinistica 1991 è finita.

**Dante Colli**  
(Sezione di Carpi)





## Proposte di viaggio ideate e curate da Renato Moro

### Ultime disponibilità 1992

- Patagonia trekking, p. 20.12
- Aconcagua salita p. 20.12
- Ruwenzori salita p. 20.12

### Programma 1993

#### Trekking:

Nepal, Pakistan, India, Cina, Tibet, Russia, Mongolia, Nord America e Africa.

#### Alpinismo:

Cho Oyu, Shisa Pangma, Ama Dablam, Muztagata, Spantik Peak, Broad Peak, Island Peak, Ruwenzori, Carstenz, Elbrus.

#### Viaggi:

Novità in Cina, Mongolia, Russia e Alaska.

**Viaggi esclusivi:** Polo Nord e Terra di Baffin (con cani slitte).

Sci e sci alpinismo in tutto il mondo

Per informazioni: FOCUS World Services Srl - C.so Sempione, 80  
20154 MILANO - Tel. 02 - 3314409/3314068 - Fax 02 - 3314068

## PARCO NATURALE ADAMELLO - BRENTA TRENINO RIFUGIO TRIVENA Val di Breguzzo (1650 m)



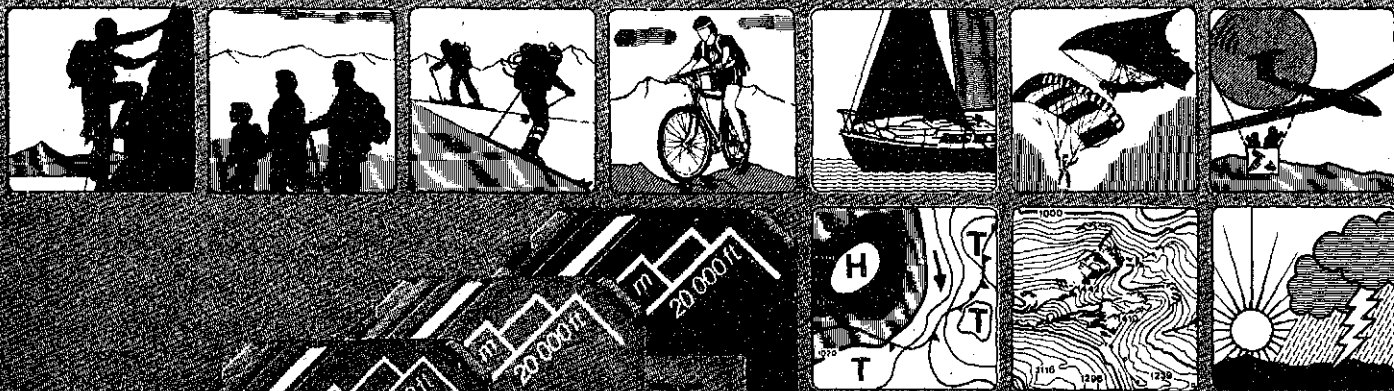
APERTURA INVERNALE DAL 27 DICEMBRE AL 28 FEBBRAIO  
Veglione di fine anno - Sci alpinismo - Arrampicata su ghiaccio

### CORSI SETTIMANALI DI SCI ALPINISMO

CON GUIDE ALPINE A PARTIRE DA LUNEDÌ 28 DICEMBRE  
**ATTREZZATURA COMPLETA FORNITA DALL'ORGANIZZAZIONE**  
6 giorni in Rifugio nella quiete assoluta del Parco. La possibilità di accostarsi allo sci alpinismo con l'assistenza di Guide Alpine e istruttori abilitati.

Informazioni: ISA Dario Antolini - Rifugio Trivena - 38079 TIONE DI TRENTO  
Tel. Rifugio 0465/91019 - Tel. Abitazione 0465/22147

## Sulla terraferma, sull'acqua o nell'aria... ... con il nuovo altimetro elettronico



Distribuzione Esclusiva per l'Italia: ALLEMANO Instruments s.r.l. - TORINO  
In vendita presso i migliori negozi di ottica e articoli sportivi.

Gli incontri organizzati in ottobre dal Gruppo Centrale

# GLI ACCADEMICI DEL CAI AL CONVEGNO DI VALMADRERA

*Dopo la cronaca apparsa nelle pagine dello Scarpone del 1° novembre e il documento integrale di Fausto De Stefani pubblicato nello stesso numero, ecco una relazione ufficiale sull'ultimo convegno del Club alpino accademico.*

**L'**inclemenza delle condizioni meteorologiche ha sicuramente giovato al miglior successo culturale e di scambio opinioni del convegno nazionale del CAAI svoltosi a Valmadrera il 10 ottobre.

L'organizzazione del convegno toccava, quest'anno, al Gruppo Centrale, e la sede di Valmadrera è apparsa quanto mai idonea essendo essa attualmente «patria» di ben cinque accademici.

Ottimo l'accomodamento logistico nella sede del Centro Culturale Fatebenefratelli.

Semplice e cordiale il benvenuto da parte del Presidente della sezione locale Magistris, e del Sindaco Perego. Il convegno è stato onorato dalla presenza del Presidente generale del Cai De Martin e di 62 accademici, provenienti: 8 dall'Orientale, 8 dall'Occidentale e 46 dal Centrale. Nonché da rappresentanti della stampa interessata e da alcune amabili signore.

Il tema «Himalaya, istruzioni per l'uso» è stato presentato in modo tanto conciso, quanto chiaro ed inequivocabile da Fausto De Stefani.

Con pochi numeri e semplici considerazioni, egli ha reso evidente, al di là del gran parlare che già da tempo si fa, lo stato di degrado in cui si trovano alcune regioni e taluni itinerari di sa-

lita, soprattutto, dell'Himalaya, meta di sempre più numerose e «dotate» spedizioni, ed ha indicato alcune ricette semplici, ed abbastanza facilmente praticabili, in virtù delle quali il disastro potrebbe essere arrestato o addirittura risolto.

È seguito un dibattito molto nutrito da numerosi interventi e nel quale si è cercato, parallelamente al tema speci-

fico, di chiarire quale debba essere il ruolo dell'Accademico non solo rispetto a quest'aspetto (moderno ed importante) ma a quello più generale del miglior tipo di promozione da dare all'Alpinismo Extraeuropeo.

Si sono susseguiti gli interventi di Masciadri, Villaggio, Verin, Villa, Dalla Porta Xidias, Montagna, Bianchi, del presidente del CAAI Rossi, del presidente generale De Martin, Osio, Iezzi, Stefani e Rabbi.

Come sempre, e come è naturale in questo genere di lavori, non sono uscite magiche, totali e definitive soluzioni del problema, ma, semmai, suggerimenti, opinioni anche contrastanti, ipotesi su come affrontare il problema, considerazioni sulle quali ciascuno può a proprio turno riflettere, e che potranno essere sicuramente terreno di ulteriori perfezionamenti e sviluppi. Sull'argomento ecologico c'è stata quasi unanime convergenza nel ritenere che il miglioramento o la preservazione dell'ambiente montano debba passare attraverso una sensibilizzazione fatta a livello di istruzione mirante alla creazione di una cultura del rispetto che entri come variabile indipendente a condizionare, come il tempo meteorologico o la difficoltà intrinseca, il successo di una intrapresa.

Emerge la diffusa persuasione che questa materia è ormai da anni uno dei pilastri importanti dell'insegnamento praticato nelle scuole di alpinismo; ed, a conforto del pessimista Montagna, la altrettanto consolidata constatazione che oggi, molto più che 25-30 anni fa, gli alpinisti praticanti siano più attenti al problema... per esempio non cogliendo fiori... per esempio riportando a casa la propria spazzatura.

Sull'argomento parallelo, richiamato dal presidente Rossi, che a mio parere è il principale e del quale quello ecologico è un aspetto importante, le proposte mi sono parse più evanescenti ed incerte, forse perché oggetto di una minor elaborazione pregressa.

Chiara tuttavia l'argomentazione di Rabbi, che insiste sul fatto che l'azione degli Accademici debba incentrarsi sulla promozione, sulla selezione, fino all'aiuto concreto di quelle spedizioni moderne che si effettuano senza sponsorizzazioni, con iniziative assolutamente dilettantistiche, che perseguano obiettivi di novità sia geografici che come metodologia di approccio, e che si effettuino (a questo punto) nel più totale rispetto dell'ambiente naturale.

## NUOVA GUIDA AI GHIACCIAI

Il professor Ardito Desio presenterà a Milano martedì 1 dicembre alle ore 11 in via Fabio Filzi 22 il nuovo volume di Claudio Smiraglia «Guida ai ghiacciai e alla glaciologia», edizioni Zanichelli. Presidente del Comitato scientifico del Cai, Smiraglia ha illustrato nelle 224 pagine del libro, con 155 immagini, la definizione, la classificazione e la morfologia dei ghiacciai; e inoltre, flora e fauna preglaciale, sviluppo storico del rapporto dell'uomo con i ghiacciai, metodi di studio in glaciologia e climatologia. La presentazione dell'opera avviene sotto l'egida della Regione Lombardia, Assessorato Energia e Protezione Civile, e del Comitato scientifico del Cai, di cui Desio è stato in passato il presidente.

## UN BRINDISI PER BIANCA

*Sotto il grande quadro anni Trenta di Campestrini con gli alpigiani che indicano una montagna ideale, alla scrivania in stile cinquecentesco non siede da qualche giorno Bianca Primiceri, segretaria agli Affari generali nella sede di via Fonseca Pimentel, a Milano. Per raggiunti limiti di età, ha lasciato il suo delicato incarico che la portava a seguire, con classe e discrezione, tutte le riunioni del Consiglio centrale. Al brindisi, nel giorno del commiato, si è vista qualche lacrima, e a stringerle la mano c'erano con il past-president Leonardo Bramanti e il segretario generale Giuseppe Marcandalli, tutti i colleghi e i redattori della Rivista e dello Scarpone. Questa impeccabile lady che dal '63 ha fatto parte della grande famiglia dell'Organizzazione centrale sotto il ricordo di ben sei presidenti generali: Renato Chobod, Luigi Spagnoli, Giacomo Priotto, Leonardo Bramanti e Roberto De Martin. E anche il presidente di stanza del Comitato alpino di Milano e di tutta la regione, il professor Desio, ha dedicato una parte del suo discorso al suo predecessore, il professor Desio.*

segue dalla pagina precedente

Di ampio respiro il commento del presidente De Martin, che del primo tema ha sottolineato l'universalità di attenzioni e di iniziative di cui il Cai si sta facendo sempre più parte in causa, e che per il secondo ha mostrato la propria massima ed interessata attenzione, suggerendo un paio di iniziative sulle quali si potrà riflettere.

La semplice cronaca del Convegno, ricostruita per quanto la memoria mi consente si ferma qui. Tutti i temi trattati verranno sicuramente ripresi, e la chiara traccia proposta da Fausto De Stefani opportunamente diffusa (come ha fatto lo Scarpone nel fascicolo del 1° novembre, n.d.r.).

Vorrei però chiudere riferendo le sensazioni di commenti che non ho fisicamente sentito, ma che mi è parso di cogliere nell'aria.

Siano esse però, recepite come considerazioni personali, potendo apparire un pò strane, o un pò nuove, o forse antiche.

Le montagne possono essere riguardate, pur nella loro immensa estensione, come una risorsa non rinnovabile. Come il petrolio, il carbone, talune specie di animali, certe foreste, forse il sole stesso. L'uomo che le pratica, inevitabilmente, tanto o poco, le consuma e le deteriora; non certamente meno di quanto faccia la millenaria azione del tempo.

Credo dunque che il miglior servizio che si possa fare ai monti, sia quello di praticarli con misura.

In questo senso non ritengo opportuno che folle sempre più numerose li prendano d'assalto. Non ritengo giusto che la montagna, o l'andare in montagna vengano propagandati, venduti, cacciati come altri beni di consumo, anche attraverso i media, ad una utenza che si cerca di allargare sempre più, incuriosendola rispetto al nuovo, al diverso, all'avventura, al «fa moda».

Tutto ciò può evidentemente suscitare iniziali entusiasmi, appagare un mal interpretato sentimento di democraticità, e sicuramente giovare ad operatori interessati all'attrezzatura, all'organizzazione più o meno scrupolosa di viaggi e trekking ad istituzioni che si occupano di promozione, di insegnamento di turismo, di spettacolo o di sport.

Non certamente alla conservazione del bene Montagna ed alla santità della sua frequentazione.

Meglio sarebbe, per la montagna, se essa fosse intensamente frequentata da tutti coloro che la amano veramente, da coloro che, avendola incontrata una volta per ispirazione o per caso, se ne sono totalmente innamorati facendone una propria ragione di vita.

A costoro, allora, sia dato tutto l'aiuto e l'attenzione possibile; siano spalancate le porte delle scuole, siano presi per mano e condotti dai più esperti a scoprire gli aspetti più grandi di questa disciplina, fino a quando non sappiano continuare da soli.

In tal modo potrebbe attivarsi l'Accademico.

Affinché con tutta la competenza, ca-

pacità e carisma che possiede, la qualità dell'attività di una parte resti più importante della quantità dell'attività di tutti.

I problemi della spazzatura come delle corde fisse, quello dell'affollamento di certi rifugi, come degli spit piazzati un po' dappertutto, si risolveranno lentamente da soli.

La montagna - Alpi, Ande, Himalaya che siano - tornerà ad essere quel magnifico, solo, silenzioso santuario delle iniziative più ardimentose e ispirate, e chi avrà contribuito in concreto a questa nuova, o rinnovata era, potrà dire di aver assolto il più nobile dei compiti.

**Mario Bramanti**  
(C.A.A.I. Centrale)



## ANNAPURNA: MUORE PIERRE BEGHIN

L'Himalaya ha ucciso un altro dei suoi sovrani. Sotto una slavina, mentre tentava la scalata all'Annapurna sul versante sud, è morto in ottobre il francese Pierre Béghin, uno dei più illustri rappresentanti dell'alpinismo transalpino.

Quarantun anni, Béghin aveva firmato un anno fa con Christophe Profit uno dei più brillanti exploit himalayani degli ultimi tempi: la scalata del K2 lungo la cresta nord ovest, in puro stile alpino, vincendo la partita dopo due tentativi falliti, il primo nel '79 quando tentò di percorrere la cresta sud sud-ovest, il secondo nell'88 quando con una spedizione francese cercò di raggiungere la cima lungo la cresta nord.

Affascinante conversatore, leader carismatico, autore di opere fondamentali sulla montagna, Béghin ha curato il capitolo dedicato all'alpinismo competitivo nel bel volume "Gli alpinismi" (Zanichelli), scritto a sei mani con Bernard Amy e Pierre Faivre, in cui espone i cardini delle grandi sfide all'insegna dell'arrampicata-spettacolo.

«Tralasciando il lato avventuroso di un prolungato soggiorno in quota», è il pensiero di Béghin, «l'attuale tendenza, privilegiando la leggerezza e la velocità, è soprattutto orientata verso l'impresa sportiva. Partecipando a una corrente più generale di accelerazione del tempo, la preminenza accordata alla velocità implica spesso la priorità dei mezzi usati che favoriscono la riuscita: sci, parapendio, deltaplano, e anche autovetture ed elicotteri per i collegamenti con i massicci alpini. Una volta accettata l'idea di un aiuto dall'esterno si può prendere in considerazione tutto, talvolta a detrimento di una chiara percezione dell'impresa stessa, mascherata da tutta l'infrastruttura tecnica che la circonda...».

## IL PREMIO BRUNO CREPAZ AGLI ALPINISTI BABUDRI E MAZZILIS

Il triestino Marino Babudri e l'accademico di Tolmezzo Roberto Mazzilis sono i vincitori ex aequo del premio di alpinismo Bruno Crepez che è stato consegnato il 31 ottobre a Trieste con una breve e intensa cerimonia, presente il presidente generale e altre personalità del Club alpino italiano. La Commissione del premio formata da Spiro Dalla Porta Xydias, Lionello Durissimi, José Baron, Claudio Vattovani e Tullio Ranni ha voluto con questo verdetto dare un'indicazione precisa incentivando le prime salite effettuate in zone selvagge e poco esplorate. Babudri e Mazzilis si sono infatti distinti fra tutti, come si legge nella motivazione del premio, «per il numero di salite compiute e l'altissimo livello tecnico di difficoltà di queste e per il fatto di aver effettuato questa loro attività in zone di montagne poco conosciute».

Forse il più su ogni genere di arrampicata, Babudri ha realizzato 22 prime salite nelle Alpi Carniche, ma si è distinto anche su terreni più frequentati, dal Dolomiti alle Marittime. Mazzilis, considerato un iniziatore dell'arrampicata sportiva, vanta circa 500 ascensioni in ambiente alpino, con l'apertura di oltre 100 nuove vie alpinistiche e all'ottavo grado. Ha partecipato a una spedizione in Tibet nel 1974, e a una in Patagonia nel 1975.

Il premio è stato consegnato a Babudri e Mazzilis dal presidente generale del Club alpino italiano, Fausto De Martin, in una cerimonia che si è svolta nella sede del Club a Trieste. Il premio è stato consegnato da Spiro Dalla Porta Xydias, presidente del Club alpino italiano, in una cerimonia che si è svolta nella sede del Club a Trieste. Il premio è stato consegnato da Spiro Dalla Porta Xydias, presidente del Club alpino italiano, in una cerimonia che si è svolta nella sede del Club a Trieste.



Dalle imprese di André Roch alle Dolomiti di Gerhard Baur

# LE PELLICOLE E LE VIDEOCASSETTE IN AGGIUNTA AL CATALOGO 1990

## ANDRE ROCH - LA MONTAGNA COME PASSIONE

*Sigla telegrafica:* ROCH  
*Produzione:* Raymond Medard (Annemasse) 1990  
*Regia:* Raymond Medard  
*Fotografia:* P. Cologne - Y. Pouliquen e R. Medard  
*Pellicola:* Colore  
*Lunghezza:* 290 m. - 1 tempo  
*Durata:* 27 minuti  
*Rimborso spese:* film 16 mm L. 25.000 VHS L. 10.000.

Il film evoca la brillante carriera dell'alpinista ginevrino André Roch, uno dei più significativi esponenti della storia dell'alpinismo svizzero.

Con Robert Greloz, suo fedele compagno, ha giocato un ruolo di primo piano nella conquista delle ultime pareti inviolate del massiccio del Monte Bianco e delle Alpi Vallesi. Roch è stato l'autore di ventiquattro prime arrampicate nelle Alpi Occidentali, di otto in Groenlandia e quindici in Himalaya. Scrittore di notevole estro, fotografo di talento, pittore e cineasta, ha utilizzato la cinepresa per documentare gran parte delle spedizioni a cui ha partecipato.

## CAPITAN CROCHET

*Sigla telegrafica:* CROCHET  
*Produzione:* Antenne 2 Parigi (1992)  
*Regia:* Robert Nicod  
*Fotografia:* Robert Nicod  
*Pellicola:* Colore  
*Lunghezza:* 278 m. - 1 tempo  
*Durata:* 26 minuti  
*Rimborso spese:* film 16 mm L. 25.000 VHS L. 10.000.

Nello scenario desertico del Parco Nazionale dello Yosemite (California) l'autore ci propone due tipi di arrampicatori. Da una parte vediamo Philippe Plantier che ci mostra le sue doti acrobatiche nell'arrampicata libera. Dall'altra parte troviamo Xavier Bongard, un asso della scalata artificiale, che affronta una sfida personale che richiede intelligenza e tenacia, vale a dire vincere «El Capitan», una parete di 1.000 metri.

Dopo giorni e giorni estenuanti, a 800 metri, egli incontra il passaggio «If you fall you die». Xavier lo supera con l'utilizzo dell'attrezzatura portata in parete.

## IL DADO È TRATTO

*Sigla telegrafica:* TRATTO  
*Produzione:* Jürgen Eichinger Film - Pocking (1990)  
*Regia:* Jürgen Eichinger  
*Fotografia:* Jürgen Eichinger  
*Pellicola:* Colore - sonoro ottico  
*Lunghezza:* 317 m. - 1 tempo  
*Durata:* 28 minuti  
*Rimborso spese:* film 16 mm L. 25.000 VHS L. 10.000.

Due giovani alpinisti hanno deciso di trascorrere qualche ora insieme arrampicando. La giornata è splendida, l'umore è buono, la parete accattivante e la natura intorno intensa di colori e di tentazioni. Tutto sembra andare per il meglio quando...

## DOLOMITI - MITI DI ROCCIA

*Sigla telegrafica:* MITI  
*Produzione:* Gerhard Baur Film Sulzberg (1992)  
*Regia:* Gerhard Baur  
*Fotografia:* Gerhard Baur  
*Pellicola:* Colore - sonoro ottico  
*Lunghezza:* 571 m. - 1 tempo  
*Durata:* 50 minuti  
*Rimborso spese:* film 16 mm L. 50.000 VHS L. 20.000.

La bellezza di queste montagne è leggendaria ed i nomi delle loro cime ci portano nel regno delle saghe e delle fiabe. Catinaccio, Marmolada, Cristallo, da più di cento anni non sono più circondate dall'aureola delle zone inviolate. Prima gli scienziati poi i turisti e gli scalatori hanno cambiato il rapporto tra gli uomini e queste montagne. Il noto cineasta Gerhard Baur vuole rendere visiva la nuova forma di relazione e di contrapposizione della natura di fronte agli antichi miti e le leggende della montagna trasmettendoci il fascino che questi monti hanno esercitato su di lui.

## TOTEM

*Sigla telegrafica:* TOTEM  
*Produzione:* AOMA PRODUCTION - Tolone (1991)  
*Regia:* Robert Nicod  
*Fotografia:* R. Nicod e B. Nicoulin  
*Pellicola:* Colore - sonoro ottico  
*Lunghezza:* 310 m. - 1 tempo  
*Durata:* 28 minuti  
*Rimborso spese:* film 16 mm L. 30.000 VHS L. 15.000.

Due scalatori, un fotografo ed un'aquila ci introducono nell'ambiente fantastico delle rocce della Monument Valley. I primi, due esperti, ci rivelano i segreti della loro tecnica acrobatica, il fotografo è lo spettatore che con la sua insistenza crea situazioni spesso involontariamente comiche, l'aquila rappresenta l'elemento naturale che reagisce in difesa del suo ambiente. In questo meraviglioso scenario questi tre tipi di protagonisti danno vita ad una storia piena di imprevisti.

## CERRO TORRE-PARETE SUD

*Sigla telegrafica:* PASU  
*Produzione:* Silvo Karo - Domzale (1991)  
*Regia:* Bostjan Korbar  
*Fotografia:* J. Jeglic, S. Karo e B. Korbar  
*Video:* Colore  
*Durata:* 12 minuti  
*Rimborso spese:* VHS L. 10.000.

È il film della prima salita al Cerro Torre per la parete Sud compiuta nel 1988/1989 da alpinisti jugoslavi. Silvo Karo e Janez Jeglic, autori delle imprese, scalarono l'immensa parete dopo tre mesi di lotta con avverse condizioni atmosferiche. I loro sforzi furono coronati da successo il 20 gennaio 1989. Durante lo stesso anno i due alpinisti tornarono in Patagonia, con il regista Bostjan Korbar, per completare le riprese delle valli di accesso al Cerro Torre.

segue dalla pagina precedente

## 200 METRI AL 21° SECOLO L'ANNO NERO DEL SERPENTE

**Sigla telegrafica:** SERPENTE  
**Produzione:** Iceberg Film - Sonvico (1991)  
**Regia:** Fulvio Mariani  
**Fotografia:** Fulvio Mariani  
**Video:** Colore  
**Durata:** 50 minuti  
**Rimborso spese:** VHS L. 20.000.

Nel 1989 Reinhold Messner dirige una spedizione alpinistica internazionale alla parete Sud del Lhotse, 8511 metri, nell'Himalaya del Nepal. Fanno parte della spedizione alcuni dei più bravi alpinisti del momento. Nello stesso anno, alcuni mesi più tardi, è la volta di Kukuczka e dei suoi compagni polacchi. Il monzone non termina mai, poi quando finalmente cessa e il cielo si rasserena, inizia a soffiare un forte vento da nord che impedisce a tutti di andare oltre i 6700 metri del 3° campo. A 8300 metri di quota, ai fatidici 200 metri dalla vetta, per un motivo imprecisato Kukuczka cade e perde la vita. È il 24 ottobre 1989: siamo nell'anno nero del serpente.

## SUPER MAX II

**Sigla telegrafica:** SUPER  
**Produzione:** Centre Parapente de Verbier - Verbier (1992)  
**Regia:** Philippe Bernard  
**Fotografia:** Trevor Avedissian  
**Lunghezza:** 119 m. - 1 tempo  
**Pellicola:** Colore - sonoro ottico  
**Durata:** 12 minuti  
**Rimborso spese:** film 16 mm L. 20.000 VHS L. 10.000.

Max ha un incubo: mentre scende in parapendio nel meraviglioso scenario dell'alta montagna svizzera, compaiono degli intrusi che volteggiando lo circondano e lo inseguono. Max se ne libera grazie alla sua arma segreta e tutto finisce in un tuffo collettivo nelle acque del lago di Ginevra. Max si sveglia, ma le sue avventure mozzafiato non sono finite con il ritorno alla realtà, che lo vede coinvolto in uno spettacolare salvataggio.

## PARA CLIP

**Sigla telegrafica:** CLIP  
**Produzione:** Jean Patrick Costa - Villeneuve Loubet (1991)  
**Regia:** Jean Patrick Costa  
**Fotografia:** J.P. Costa e C. Bascio  
**Video:** Colore  
**Durata:** 12 minuti  
**Rimborso spese:** VHS L. 10.000.

È un video-clip sul parapendio con riprese in volo. Sulla base della musica originale di Mark Dannau, senza commento parlato, le immagini descrivono tutti gli aspetti di questo sport: la preparazione, il decollo, il volo e l'atterraggio.

**Adalberto Frigerio**

(Presidente Commissione cinematografica centrale)

Duecento vecchi leoni, un giorno di festa

## L'INCONTRO D'AUTUNNO AI CORNI DI CANZO

**D**a tre anni presso la Sezione Cai di Lecco (22053 Lecco, Como - Via Roma, 51 - Tel. 0341/363.588 - Cas. Post. 269) si è costituito il Gruppo «ETÀ D'ORO»: raggruppa soci e simpatizzanti che amano la montagna, la natura, lo stare insieme.

Ogni mercoledì, 70-90 pensionati se ne vanno sui sentieri delle valli, in escursioni che li vedono in lunga e colorata fila. Forti della loro esperienza e con il desiderio di confrontarsi con altre realtà i Geo di Lecco hanno promosso e organizzato il 1° Incontro d'autunno, presso il Rifugio Sev ai Corni di Canzo, il 14 ottobre (com'è stato segnalato da questo Notiziario).

Da tre percorsi diversi per lunghezza e difficoltà, sono arrivati a Pianezzo circa 200 anziani provenienti da Bergamo, Brescia, Lecco, Besana Brianza, Desio, Canzo.

All'incontro sono stati graditi ospiti il Segretario Generale del Cai Giuseppe Marcandalli, il componente del Comitato Centrale Vasco Cocchi, il Prevosto di Lecco Mons. Roberto Busti, Riccardo Cassin, il Presidente del Cai di Lecco Peppino Ciresa e Beniamino Sugliani, Presidente della Commissione Regionale Soci Anziani.

Dall'atmosfera, cordiale ed allegra (merito anche della particolare cortesia dei gestori del Rifugio e dell'organizzazione attenta e puntuale: i singoli Gruppi sono stati accompagnati sia nella salita che nella discesa da alcuni Geo che erano presenti per qualsiasi evenienza e collegati, via radio, col Rifugio), è emersa vivace la proposta di ripetere, in altre località, l'esperienza di incontrarsi e soprattutto di stimolare anche altre Sezioni Cai, a costituire gruppi analoghi. Con una sottile punta di ironica amarezza è stata anche sottolineata l'inopportunità di classificare queste iniziative con il termine «anziani». Più adatta e calzante agli entusiasmi ed alle disponibilità, visti nell'Incontro d'Autunno, è sembrata la definizione «ETÀ D'ORO», già adottata dal Gruppo Lecchese.

Dall'incontro, caldeggiata in prima persona da Beniamino Sugliani, e condivisa all'unanimità dai presenti è emersa la richiesta che il Cai Centrale si faccia promotore, per stimolare iniziative anche nelle altre Regioni e prenda in considerazione l'opportunità di costituire una Commissione nazionale che approfondisca ed elabori indicazioni sui temi dell'escursionismo per l'«ETÀ D'ORO».

## LA FONDAZIONE ANGELINI RISPONDE A RUDATIS

C'è già una risposta all'appello di Domenico Rudatis, uno dei profeti del sesto grado negli anni Venti e Trenta, che da New York aveva fatto sapere (lo Scarpone del 1° novembre): «Tornerei volentieri in Italia se potessi portare con me i miei libri e donarli a una fondazione».

Da Belluno la Fondazione intestata a Giovanni Angelini, che fu compagno di cordata di Rudatis, oggi novantaquattrenne, ci comunica di essersi messa in contatto con l'illustre alpinista e scrittore, i cui libri potrebbero essere ospitati proprio a Belluno, sua città natale. La Fondazione intestata a Giovanni Angelini (che ha sede organizzativa in via Coraulo al Piai 37, 32020 Belluno) svolge da due anni un'intensa attività scientifica e culturale in collaborazione con il Comune, l'Università di Padova e la Cassa di Risparmio, organizzando convegni e ricerche.





**GAM**

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel.: 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-17

**PROGRAMMA 1993**

Il 3 dicembre, ore 21.30, sarà illustrato il programma di tutte le attività dall'alpinismo/escursionismo, allo sci-alpinismo, allo sci di discesa.

**SCI ALPINISMO**

**22 novembre** «Giornata di addestramento». Coord.: G. Barbieri (tel. 45.26.603)

**5/8 dicembre** «Passo San Pellegrino (1930 m) - Fra le mete in programma: Juribrutto, Bocche, Piccolo Colbricon. Coord.: C. Maverna (tel.: 48.70.08.11) e A. Di Chiano (tel. 031/621.330).

**20 dicembre** «Grosshorn (2780 m)» - Partenza da Pürd dopo Splügen. Coord.: R. Lorenzo (tel. 23.61.966) e R. Festi.

**SCI DI DISCESA**

**13 dicembre** La Thuile - Ha inizio il 24.mo Corso di Sci «A. Archinti», con sezione «minisciatori» e possibilità di specializzazione in snowboard. Coord.: G. Archinti (tel. 531.415).

**20 dicembre** La Thuile - 2° uscita scuola sci e gita sciistica.

**GESA-CAI**

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: via Kant 8 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese. Recapito tel. 38008342-38008844-3085713.

■ Apertura: Martedì ore 21-23

■ **GITE SOCIALI.** 13 dicembre: Monte Barro (Lecchese). Coordinatore: Stefano Cavagnera.

■ **CENA SOCIALE:** Sabato 28 novembre presso il ristorante «La Ruota di Trenno» via Fratelli Rizzardi 15.

■ **SERATE CULTURALI:** Martedì 2 dicembre il socio Ezio Furio presenterà una serie di diapositive sul Pakistan dal titolo «Le valli nascoste degli Hunza». Ingresso libero, ore 21.

**MONTEDISON**

Sottosezione Cai Milano

■ **Informazioni:** dopolavoro Montedison, via Taramelli 22, Tel. 63337778

**PROGRAMMA INVERNALE**

**Dicembre:**

Corso sci di fondo: 5/12 - 8/12 S. Ambrogio a Livigno e Saas-Fee. Gite giornaliera il 13/12 ed il 20/12

26/12 - 2/1 Capodanno a La Plagne. 26/12 - 6/1 Turni di Natale a Molveno e Soraga.

**Gennaio:**

Gite giornaliera sabato e/o domenica

23/1 - 30/1 Settimana bianca a S. Candido (Val Pusteria).

**Febbraio:**

Gite giornaliera sabato e/o domenica

30/1 - 27/2 Scuola sci di discesa a S. Bernardino (sabato).

31/1 - 28/2 Scuola sci di discesa a Lenzerheide (domenica).

12/2 - 14/2 Week-end sull'Altopiano di Asiago.

25/2 - 28/2 Carnevale Ambrosiano a Santa Caterina Valfurva.

27/2 - 28/2 Sabato grasso a Lenzerheide scuola di discesa.

**Marzo:**

Gite giornaliera sabato e/o domenica

5/3 - 7/3 Week-end all'Alpe di Siusi. 14/3 - 21/3 Settimana bianca in località da definire.

**Aprile:**

Gite giornaliera di sabato e/o domenica

8/4 - 12/4 Pasqua a Zermatt

■ **Inoltre:** Campionato Sociale di discesa e fondo; partecipazione a gare di slalom; partecipazione a marce dello sci di fondo.

**BOVISIO M.**

■ Sede: P.zza S. Martino, 2 - Tel. 0382-593183

■ Apertura: dalle 21 alle 23.30 Mercoledì e venerdì: per tutti i soci. Martedì e venerdì: per coro. Giovedì: per Gruppo Mineralogico Paleontologico e Scuole delle Commissioni

■ **SCI DI FONDO.** Domenica 22 e 29 novembre prime due uscite sulla neve del corso su pista. Coordinatore: Cattaneo F.

■ **PONTE DI S. AMBROGIO.** Sono aperte le adesioni per il soggiorno in località Campra (dal 5 all'8). Coordinatore: Montagner.

**VALFURVA**

■ Sede: 23030 Valfurva (So) Tel. 0342/945338

■ Apertura: venerdì ore 21

■ **QUOTE ASSOCIATIVE** 37.000 (soci ordinari), 18.000 (familiari), 10.000 (giovani)

**TESSERE IMPIANTI.**

I soci residenti in Valfurva usufruiscono delle agevolazioni previste. Ritirare il tagliando presso la segreteria.

**VIMERCATE**

■ Sede: via Terraggio Pace 7 - 20059 Vimercate - Tel. 039/6854119

■ Apertura: mercoledì e venerdì ore 21

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA.** Si terrà presso la sede venerdì 11/12 con elezione del nuovo Consiglio direttivo.

■ **CORSO DI SCI DI DISCESA** Aperto a tutti i livelli. Si terrà a S. Caterina Valfurva il 17-24-31 gennaio e 7-14 febbraio.

■ **CORSO DI SCI DI FONDO** Per principianti e di perfezionamento passo alternato e pattinato. Si terrà in Engadina nelle domeniche 10-17-24-31 gennaio e 7 febbraio. Le lezioni teoriche si terranno presso la sede il 7 e 21 gennaio alle ore 21.

■ **GITA SCIISTICA** il 13/12 Cervinia. (ore 5.30 da p.le Marconi).

■ **SETTIMANA BIANCA.** Pozza di Fassa dal 20 al 27 febbraio.

■ **PROIEZIONE DIAPOSITIVE** venerdì 4/12: Escursione nel gruppo del Pasubio (in sede).

**PADERNO D.**

■ Sede: via Roma, 90 - 20037 Paderno Dugnano

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 21

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA** Martedì e giovedì dalle ore 18 alle 19 e dalle 19 alle 20 presso la scuola elementare De Vecchi Fissogni di Palazzolo Milanese. Informazioni in sede o presso la palestra (rivolgersi al Sig. Gaetano Saita)

**CORSO SCI**

Si terrà a Champorcher e ad Isolaccia secondo il seguente calendario: 10,17,25 gennaio a Champorcher; 7,14,21 febbraio a Isolaccia. Giovedì 7 gennaio alle ore 21 presentazione del corso. Informazioni più dettagliate in sede. (Sig. Dell'Orto Vito).

**FONDO ESCURSIONISTICO**

Il corso è organizzato dalla sezione di Bovisio. Lezioni si terranno il 22, 29 novembre, 13, 20 dicembre, 10 e 17 gennaio.

**ASSOCIAZIONE GUIDE ALPINE ITALIANE**

**IL CORSO DI FORMAZIONE PER GUIDA ALPINA ISTRUTTORE**

Si terrà ad Aosta dal 24 al 28 novembre (ritrovo presso l'Albergo ristorante Hironnelles - loc. Alpuilles 95 - Aosta - tel. 0165/51110), (il relativo bando è arrivato in redazione soltanto il 22 ottobre, rendendo impossibile la pubblicazione prima del 16 novembre, oltre il termine quindi in cui le domande di partecipazione vanno presentate n.d.r.).

L'obiettivo è quello di formare le guide alpine istruttori ai corsi di formazione per guida alpina-maestro di alpinismo. L'istruttore deve sapere cosa insegnare, come insegnare (dimostrare e spiegare), cosa valutare e come valutare e deve sapere organizzare (una lezione, un gruppo...). Tra i prerequisiti, almeno un anno di attività professionale dall'ottenimento della qualifica di guida alpina-maestro di alpinismo. Occorre inoltre dimostrare di svolgere prevalentemente la professione di guida alpina-maestro di alpinismo.

Il livello minimo delle capacità tecniche è così definito: Alpinismo su roccia: VI UIAA con tranquillità e sicurezza; essere in grado di condurre con sicurezza ascensioni TD+; Alpinismo su ghiaccio e misto: comportarsi con tranquillità e sicurezza su pendii ripidi; essere in grado di condurre con sicurezza ascensioni TD+. Arrampicata: in falesia attrezzata 6b scala francese a vista. Sci alpinismo: serpeggino in pista e fuoripista essere in grado di condurre con sicurezza ascensioni TD+ senza incertezze, con dinamismo e sufficiente tecnica; scivola sicura e dinamica in ogni situazione; avere sotto controllo le tecniche sci alpinistiche in termini di sicurezza, abilità ed efficacia; essere in grado di camminare con sicurezza da rami con ghiaccio; sci alpinismo: tali capacità sono necessariamente sottintese alle capacità tecniche richieste per essere di guida alpina-maestro di alpinismo. Alpinismo di montagna: conoscenza di tecniche di alpinismo di montagna; essere in grado di condurre con sicurezza ascensioni TD+.

## SCI ESCURSIONISMO: I CORSI LPV

La Commissione LPV di SFE organizza il 7° Corso di aggiornamento per ISFE/AISFE e il 7° corso propedeutico per aspiranti ISFE 1993. Entrambi si svolgeranno a Bessan (Savoia) nei giorni 5, 6, 7, 8 dicembre 1992. Perché la partecipazione sia valida è sufficiente la presenza alle prime due giornate. Le ultime due sono facoltative. Il ritrovo è fissato per le ore 10 del 5 dicembre presso la Gîte d'Etape «Le Villeron» a Bessan. Informazioni: Roberto Deva, tel. 011/8190511.

## SEVESO

■ **PROGRAMMA INVERNALE.** È stato pubblicato in un opuscolo a disposizione in segreteria. Prevede il 13 dicembre una gita al Corvatsch (CH), il 10, 17, 24 e 31 gennaio scuola di sci per adulti a Colere, il 13 gennaio l'8a Scarligada sevesina (gara sociale), il 7 febbraio una gita a Sankt Moritz e il 20 e 21 febbraio carnevale a Bormio.

## GALLARATE

■ **Sede:** 21013 Gallarate, Via C. Battisti, 1 - Tel. 0331/797564.

### ■ DIAPOSITIVE

L'11 dicembre verranno presentate alle 21 da G. Benecchi e Teresa Guazzoni diapositive inerenti un trekking in Austria da Kupstein a Salisburgo.

■ **FESTE NATALIZIE** Martedì 22 dicembre presso la sede ci sarà il tradizionale scambio di auguri e la benedizione.

■ **PIK LENIN** Roberto Garofalo ha presentato il 30 ottobre le diapositive sul Pik Lenin

■ **XIV CORSO DI ALPINISMO.** È divenuto una costante positiva per i risultati fin qui ottenuti ed è propedeutico all'apertura di una scuola di alpinismo entro il 1993. La data di iscrizione (circa metà gennaio) e il programma verranno comunicati sul prossimo numero dello Scarpone; per chiarimenti contattare gli istruttori.

## CLUSONE

■ **Sede:** Largo A. Nani - 24023 Clusone (Bg).

■ **ANNUARIO.** Una commissione si sta occupando della realizzazione del primo volume

dell'Annuario (attività sociale 1992). I soci sono pertanto invitati a mandare materiale e fotografie della loro attività che ritengono utili per la pubblicazione.

## BERGAMO

■ **Sede:** via Ghislanzoni, 15 - 24122 Bergamo - tel. 035/244273; fax 035/236862

■ **Apertura: giorni feriali ore 9 - 12,15 e 14,30 - 20**

■ **Biblioteca: martedì e venerdì ore 21 - 22,30**

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA** via Europa 7 lunedì, mercoledì e giovedì ore 18-22,30 - sabato ore 14-19,30.

### ■ COMMISSIONE RIFUGI

Il nuovo numero telefonico del rifugio Alpe Corte è il seguente: 0346/35090.

### ■ SCI CAI

- È in svolgimento il corso di ginnastica presciistica con il turno di base; mentre dal 12/1 al 29/4 verrà tenuto il Corso di mantenimento (iscrizioni dal 15/12).

- La Scuola Nazionale di Sci di Fondo Escursionistico con il Corso di Base è già in funzione dal 12/10; il Corso Avanzato avrà inizio il 22 febbraio (iscrizioni dal 18 gennaio).

- La settimana bianca si svolgerà a Dobbiaco dal 13 al 20 febbraio (iscrizioni aperte).

- La Scuola di Sci Alpinismo inizierà il XVIII Corso di Base SA1 il 21 dicembre. Le iscrizioni sono aperte sino a esaurimento del numero massimo possibile.

- Il Corso di Sci Alpinismo Avanzato SA2 inizierà invece il 21 dicembre (iscrizioni aperte).

- L'inaugurazione del XXV Corso di Sci di discesa avverrà il 7 gennaio (iscrizioni aperte)

- Il 7 gennaio verrà presentato il Corso di Apprendimento della Tecnica dello Sci Fuori Pista (iscrizioni aperte)

- Per lo Sci di Discesa il programma gite prevede:

**5-6-7-8 dicembre:** Inizio stagionale a Zermatt - dir. P. M. Ghisalberti e P. Cassone.

- La Settimana Bianca si svolgerà a Tignes dal 27 febbraio al 6 marzo (iscrizioni aperte).

### ■ ALPINISMO GIOVANILE

**29 novembre:** Canto Alto 1.146 m. Gita d'apertura.

**13 dicembre:** Visita al Museo di Scienze Naturali di Bergamo.

■ **SPELEO CLUB OROBICO.** Fino a febbraio preparazione dell'«Operazione una Grotta da salvare», nella fattispecie «La Laca del Ruculi» fra San Pellegrino e Brembilla. Attività aperta a tutti gli appassionati.

## SOTTOSEZIONI DI BERGAMO

### ■ ALZANO LOMBARDO

In gennaio e febbraio Corso di un

discesa all'Aprica: informazioni in sede.

### ■ BRIGNANO

In gennaio per 4 domeniche Corso di Sci di discesa al Tonale. Resp. M. Facchinetti e C. Ferri. In collaborazione con le sottosezioni di Vaprio e di Trezzo d'Adda si sta svolgendo un Corso di Sci di Fondo.

### ■ COLERE

Il 12 dicembre verrà inaugurato un Corso di Sci di Fondo: lezioni sulla pista di Schilpario.

Il 27 dicembre inizierà il Corso di Sci Alpinismo «La Traccia» con un corso di Base SA1.

Domenica 27 dicembre assemblea generale dei Soci della Sottosezione presso il Palazzo della Comunità Montana a Vilminore.

### ■ NEMBRO

Si è inaugurato il XVI Corso della Scuola Nazionale di Sci Alpinismo «Sandro Fassi».

### ■ URGANO

In gennaio, per quattro domeniche, si svolgerà al Monte Campione un corso di Sci di discesa.

### ■ VAPRIO D'ADDA

È in svolgimento un corso di Sci da Fondo. Il 2 dicembre inizierà un Corso di Sci Escursionistico per coloro che hanno già frequentato il corso di base.

## SCUOLA OROBICA

Le sottosezioni di Alta Valle Brembana, Oltre il Colle, Valle Imagna, Villa d'Almè e Zogno riunite, indicano un Corso di Sci Alpinismo sia di base SA1 che Avanzato SA2: ambedue avranno svolgimento nei mesi di gennaio e febbraio. Programmi presso le sedi delle varie sottosezioni.

## SCUOLA ALTA VALLE SERIANA

Le sottosezioni di Albino, Alzano Lombardo, Gazzaniga, Lefte, Valgandino e Valle di Scalve indicano un Corso di Sci Fuoripista e un Corso di Sci Alpinismo di base. Si svolgeranno in gennaio. Inoltre un Corso di Sci Alpinismo Avanzato si svolgerà nel mese di febbraio, e un Corso di Ghiaccio su Cascade avrà svolgimento nei mesi di dicembre e gennaio. Rivolgersi alle sedi delle sottosezioni interessate.

## VERONA

■ **37129 VERONA - Via S. Toscana, 11 - Tel. 8030555**

■ **COMMISSIONE SCIENTIFICO-CULTURALE.** 15/12 prof. Mirco Meneghel (glaciologo): Impressioni dalla base italiana dell'Antartide.

15/1 prof. Giuseppe Corrà (geologo): Le rupi glaciali nella Val Lagarina. 16/2 dr. Umberto Padoa: Far-West. 16/3 dr. Gianluigi Franchi (glaciologo): Storia di un

ghiacciaio (Malavalle). 6/4 Tina Amadori: Carellata sul Mondo In sede ore 21.

■ **FONDO ESCURSIONISTICO** Tutto esaurito per il corso autunnale di sci di fondo escursionistico: si punta ora all'organizzazione del corso di febbraio per chi è già in possesso di buona tecnica. La settimana del fondo a Villabassa (Pusterla) si svolgerà dal 30 gennaio al 6 febbraio.

### ■ GITE DEL FONDISTA

**29 novembre** Val di Vizze

**6 dicembre** Alpe di Siusi

**14 dicembre** Val Casles

**20 dicembre** Lavazé-Pietralba

**27 dicembre** Val Ridanna

■ **SERATA CULTURALE** Lunedì 14 dicembre alle ore 21 presso la Sala Mons. Chiot (Chiesa di S. Luca) L. Bersezio presenterà: «Sky e SCI mito e tradizione» (diapositive).

■ **SCUOLA SCI DISCESA.** La Sezione, in collaborazione con la Scuola Italiana Sci Racines Impianti Racin Es-Giovo, organizza il XXXIV Corso di Sci Discesa  
1° Ciclo: 10-17-24-31 gennaio  
2° Ciclo: 7-14-21-28 febbraio  
3° Ciclo: 7-14-21-28 marzo

Quota di partecipazione per ciascuno ciclo L. 280.000. Comprende: Viaggio andata e ritorno in pullman; Skipass giornaliero; 16 ore di lezione con maestri della Scuola Nazionale di Sci di Racines (dalle 11 alle 13 e dalle 14 alle 16 per ciascuna domenica); Assicurazione; Deposito sci; Distintivo Cai a ricamo.

■ **COMBINAZIONE ABBONATI DISCESA.** Ciascun ciclo a Racines nelle stesse date del corso di sci. Quota di partecipazione per ciascuno ciclo: L. 200.000.

■ **ISCRIZIONI:** dalle 17.30 alle 19 e dalle 21 alle 22.30 nei giorni di martedì e venerdì (festività natalizie escluse).

## FRASCATI

■ **Sede:** Via G. Battista Janari, 6 - 00044 Frascati (Roma)

### ■ GITE SOCIALI

**6/12 M.te di Mezzo** (m 2912, Monti della Laga).

**19-20/12 Corno Grande** (m 2912, Gran Sasso).

**10/1 M.te Serrapopolo** (m 1180 Monti Lucretili).

**23-24/1 M.te Velino - Dai Piani di Pezza.**

**7/2 M.te Fammera** (m 1184 Monti Aurunci).

**20-21/2 Serra delle Gravare** (m 1960 Parco d'Abruzzo).

### ■ SCI ESCURSIONISMO

**12/13 dicembre** Campo Imperatore (Gran Sasso).

**16/17 gennaio** Piano Grande (Monti Sibillini).

**14 febbraio** Bosco Martesa (Monti della Laga).

**14 marzo** Piani di Rascino (Monti Reatini).

**28/29 marzo** Altopiano delle Rocche (Velino-Sirente).



# ITALICHE CON MONTAGNA

La rivista "Lo Scarpone" è nata nel 1953. È un organo del Club alpino italiano (Cai) e ha da allora un'idea precisa: quella di un giornale di servizio, cioè a misura d'uomo, per tutti gli amanti della montagna. Accanto al reportage di firme illustri come Fosco Maraini, queste pagine hanno privilegiato e continuano a privilegiare le notizie pratiche d'aperta strada: i mezzi per raggiungere le condizioni dei sentieri e delle vie di roccia e di ghiaccio. Perché i grandi ideali, da soli non bastano. E all'azione deve accompagnarsi la conoscenza, come sostiene Massimo Mila nei suoi fondamentali **Scritti di montagna**.

## **OBIETTIVITA' E TEMPESTIVITA', UNA FORMULA CHE SFIDA IL TEMPO**

Molto è cambiato sulle nostre montagne da quei lontani anni Trenta. E da quando, quasi vent'anni fa, il Club alpino italiano ha ridato vita a queste pagine. Ma immutati restano l'impegno e lo stile: "Manterremo l'obiettività e la tempestività dell'informazione", annuncio in un editoriale del 1975 il presidente generale Giovanni Spagnoli. **Lo Scarpone** ha rinnovato veste e formato. Ovviamente ha privilegiato il suo ruolo di collegamento, sempre tempestivo, fra la complessa Organizzazione centrale e le Sezioni. Pubblica di norma i comunicati degli Organi centrali, un aggiornamento continuo sulle decisioni prese in tema di didattica, alpinismo giovanile, sicurezza in montagna, rifugi, ambiente, attività scientifica e culturale, escursionismo, pubblicazioni, speleologia, materiali.

**Lo Scarpone** è anche l'organo di stampa attraverso cui si esprimono il Club alpino accademico (CAAI) e l'Associazione delle guide (AGAD). In più in ogni numero il lettore trova servizi di cronaca, incontri con i protagonisti dell'alpinismo moderno, dossier su temi specifici: le nuove tecnologie ecologiche per i rifugi, l'impiego degli apparecchi di ricerca in valanga, l'evoluzione della sentieristica, le polizze assicurative, e così via. E tutto con il contributo degli esperti del Cai.



## **ABBONARSI ALLO SCARPONE, UNA CONVENZIONE SPECIALE PER I SOCI DEL CAI**

Molte sezioni del Cai offrono agli iscritti abbonamenti collettivi allo Scarpone: 8.500 lire per 22 numeri, come risulta dalla circolare 33/92, 6.500 per i soci giovani nati dopo il '76. Altre sezioni preferiscono lasciare i soci liberi di sottoscrivere individualmente l'abbonamento annuo a una quota convenzionata: 13.000 lire per ventidue numeri, poco più di 600 lire per fascicolo (contro le 25.500 richieste ai non soci).

### **IMPORTANTE :**

**È necessario che gli abbonamenti individuali siano sottoscritti attraverso le segreterie delle sezioni.**

# **LO SCARPONE**

## **UNA MONTAGNA DI NOTIZIE**

22 numeri, 13.000 lire